

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

29^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1976

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE	Pag. 1159
BENEDETTI (PCI), relatore	1158
DE GIUSEPPE (DC), relatore	1158
FERRUCCI (PCI), relatore	1158
GUARINO (Sin. Ind.), relatore	1158
PAZIENZA (MSI-DN)	1158

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (26 ottobre - 12 novembre 1976)	1138
--	------

COMMISSIONI PERMANENTI

Elezione di vice presidente	1135
Variazioni nella composizione	1135

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORI	1157
----------------------------------	------

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	Pag. 1136
--	-----------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	1135
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	1135
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente	1136
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	1136
Presentazione	1157

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	1160, 1161, 1162
--------------------	------------------

29ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 OTTOBRE 1976

Discussione di mozione (1-00005) e svolgimento di interpellanza e di interrogazioni concernenti il pericolo di diffusione di sostanze tossiche nel mare Adriatico.

Ritiro della mozione e approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE	Pag. 1144 e <i>passim</i>
ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	1157
* CARNESELLA (<i>PSI</i>)	1142
CIFARELLI (<i>Misto</i>)	1151
CROLLALANZA (<i>MSI-DN</i>)	1154
DE GIUSEPPE (<i>DC</i>)	1143, 1146
DE MATTEIS (<i>PSI</i>)	1144
FABBRI, ministro della marina mercantile	1147
	1157
GIUDICE (<i>Sin. Ind.</i>)	1140, 1156, 1157
ROMEO (<i>PCI</i>)	1153

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI VENERDI' 22 OTTOBRE 1976** Pag. 1169

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	1159, 1160
DE GIUSEPPE (<i>DC</i>)	1159

PETIZIONI

Annunzio	1136
--------------------	------

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (28 settembre - 30 novembre 1976)

Integrazioni	1137
------------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di elezione di vice presidente di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha eletto vice presidente il senatore Borghi.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo comunista e del Gruppo della sinistra indipendente, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: il senatore Romagnoli Caretoni Tullia entra a farne parte, il senatore Rossi Raffaele cessa di appartenervi;

10ª Commissione permanente: il senatore Rossi Raffaele entra a farne parte, il senatore Romagnoli Caretoni Tullia cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SALERNO e MEZZAPESA. — « Modifica della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (257);

ZAVATTINI, DI MARINO, PEGORARO, MIRAGLIA, CHIELLI, GADALETA, SASSONE, TALASSI GIORGI Renata, VITALE Giuseppe, BOLDRINI Cleto, MASCAGNI, ROSSI Raffaele, POLLASTRELLI, FERRUCCI, ZICCARDI, GIACALONE, PINNA, BERTONE, BACICCHI, MARANGONI e FERMARIELLO. — « Norme in materia di contratti agrari » (258);

TANGA. — « Conferimento della qualifica di "aiutante" ai marescialli maggiori cariche speciali già in congedo al 30 giugno 1970 » (259).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria » (250), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa) è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa » (138), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altro, con Allegato e Protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 » (160), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 » (188), previ pareri della 9ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto

dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo fiera di Bolzano campionaria internazionale, per gli esercizi 1974 e 1975 (*Doc. XV, n. 12*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

VENANZETTI, segretario:

Il signor Alberto Pratesi ed altri, da Roma, espongono la comune necessità di modifiche alla normativa in materia di protezione della fauna e di disciplina della caccia. (*Petizione n. 29*)

Il signor Luigi Corallo, da Lecce, espone la comune necessità di un provvedimento legislativo che garantisca identità di trattamento in materia di pensioni di reversibilità tra i pensionati statali ed i pensionati della Previdenza sociale. (*Petizione n. 30*)

Il signor Crescenzo Coccioli, da Arezzo, chiede la modifica della legge 30 aprile 1968, n. 758, concernente la regolamentazione dei versamenti volontari effettuati dai rappresentanti di commercio ai fini pensionistici. (*Petizione n. 31*)

Il signor Onofrio Costanzo ed altri, da Enna, chiedono un provvedimento legislativo di attuazione dell'articolo 31 della Costituzione nel senso di garantire migliore tutela alle famiglie numerose. (*Petizione n. 32*)

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea
per il periodo dal 28 settembre al 30 novembre 1976**

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 settembre al 30 novembre 1976:

- Disegno di legge n. 226. — Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (*presentato al Senato - scade l'11 dicembre 1976*).
- Disegno di legge n. - Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 1976, numero 691, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*presentato alla Camera dei deputati - scade l'8 dicembre 1976*).
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, concernente l'elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 10 dicembre 1976*).
- Disegno di legge n. - Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976 n. 704, concernente la repressione dell'accaparramento di merci di largo consumo (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 15 dicembre 1976*).
- Disegno di legge n. 134. — Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti (*procedura abbreviata di cui all'art. 81 del Regolamento*).
- Disegno di legge n. 227. — Disposizioni in materia di giorni festivi.
- Disegno di legge n. 222. — Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi.
- Disegni di legge nn. 232 e 137. — Modificazioni alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (ordinamento penitenziario) e all'articolo 385 del codice penale (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 211. — Provvedimenti per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 ottobre al 12 novembre 1976

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 ottobre al 12 novembre 1976:

Martedì	26 ottobre	(pomeridiana) (h. 16)	— Interrogazioni e interpellanze.
Mercoledì	27 »	(pomeridiana) (h. 16)	— Mozione istitutiva della Commissione ecologica.
Giovedì	28 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 163. — Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA e dal fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.
»	» »	(pomeridiana) (h. 16)	
Venerdì	29 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegni di legge nn. 146 e 49. — Disciplina delle servitù militari.
			— Documento XIX, nn. 1 e 1-bis. — Relazioni sull'attività e sulla situazione economica delle Comunità europee per il 1975.
Martedì	9 novembre	(pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 134. — Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti (<i>procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento</i>).
Mercoledì	10 »	(pomeridiana) (h. 16)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. 227. — Disposizioni in materia di giorni festivi.
»	» »	(pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 222. — Istituzione di una Commissione parlamentare per la vigilanza in materia di controllo dei prezzi.
			— Autorizzazioni a procedere in giudizio (<i>Doc. IV, nn. 5, 6, 8, 9 e 10</i>).
Venerdì	12 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Interrogazioni e interpellanze.

Dal 1° al 6 novembre i lavori dell'Aula resteranno sospesi per effetto della festività religiosa del 1° novembre e di quella civile del 4 novembre.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Discussione di mozione (1 - 00005) e svolgimento di interpellanza e di interrogazioni concernenti il pericolo di diffusione di sostanze tossiche nel mare Adriatico

Ritiro della mozione e approvazione di ordine del giorno

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1 - 00005 e lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni concernenti il pericolo di diffusione di sostanze tossiche nel mare Adriatico.

Si dia lettura della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni.

V E N A N Z E T T I, segretario:

GIUDICE, OSSICINI, GUARINO, GOZZINI, MELIS, ROMANÒ, LA VALLE, MASULLO, VINAY, ANDERLINI, PARRI. — Il Senato,

considerato che il 14 luglio 1974 naufragò a circa 4 miglia dalla costa di capo d'Otranto la nave jugoslava « Cavtat », carica di 909 fusti contenenti oltre 200 tonnellate di piombo tetraetile, sostanza estremamente tossica,

tenuto conto che, dato il tempo trascorso (oltre due anni) e la gravità della situazione, il Ministero della sanità avrebbe dovuto procedere al completamento di ricerche atte a valutare esaurientemente l'entità del pericolo,

impegna il Ministro della sanità a fornire entro un mese dati certi sull'assenza di pericolo per la popolazione del litorale.

In caso che tale assicurazione non venga data entro il termine stabilito, il Senato impegna il Ministro della marina mercantile a procedere entro tre mesi alla rimozione del pericolo.

(1 - 00005)

CARNESELLA, LUZZATO CARPI, PITTELLA, MARAVALLE, SCAMARCIO, DE MATTEIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del-*

la marina mercantile. — Per conoscere quali iniziative il Governo intende tempestivamente assumere di fronte ai continui allarmi, anche di questi giorni, lanciati da magistrati, da illustri docenti e scienziati, da quotidiani nazionali e stranieri, per ovviare alle gravissime minacce di inquinamento dell'Adriatico meridionale dovute all'affondamento nel Canale d'Otranto della nave jugoslava « Cavtat », venuta a collisione con un cargo panamense, il 14 luglio 1974, a nove miglia dalla costa pugliese, carica di 250 tonnellate di piombo tetraetile, sostanza ritenuta di altissimo potenziale venefico e contenuta in circa 1.000 barili metallici.

È convinzione degli interpellanti doversi porre fine all'immobilismo ed alla mancata assunzione di responsabilità da parte degli organi di Governo competenti i quali, non con palliativi, ma con drastici interventi evitino una più che probabile catastrofe di gran lunga più grave di quelle di Seveso e Manfredonia.

(2 - 00020)

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e davvero validi intenda adottare e promuovere per eliminare la grave minaccia di disastro da inquinamento costituita dalla nave jugoslava « Cavtat » inabissatasi, più di un anno fa, nel Canale di Otranto.

Com'è noto, quella nave trasportava un notevole quantitativo di piombo tetraetile e i contenitori, che risultano dispersi anche fuori della stiva squarciata, possono non resistere alla corrosione marina, onde quel veleno pericolosissimo rischia di diffondersi nel già tanto inquinato Mare Adriatico, con prevedibili terrificanti effetti per le popolazioni, che sono quindi giustamente allarmate.

L'interrogante sottolinea che sterili polemiche politiche, ritardi amministrativi, questioni di competenza, fughe dalle responsabilità sono da lamentare anche in questa vicenda: sono le tristi manifestazioni di quella crisi profonda del nostro Stato, avverso la quale bisogna operare, Parlamento e Governo, con responsabile energia.

(3 - 00111)

ROMEO, CAZZATO, GADALETA, MIRAGLIA, PISTILLO, DE SIMONE, VANIA, MERZARIO, CEBRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere quali misure sono state adottate o si intendono adottare per scongiurare i gravi pericoli d'inquinamento marittimo che possono derivare dal naufragio del cargo jugoslavo « Cavtat », carico di 250 tonnellate di piombo tetraetile, avvenuto nel Canale di Otranto il 14 luglio 1974 a seguito di speronamento da parte della nave « Lady Rita », battente bandiera panamense.

La permanenza da oltre due anni sul fondo marino di una tale quantità di sostanza micidiale, qual è il piombo tetraetile, anche se racchiusa in contenitori di acciaio, costituisce un pericolo gravissimo per la flora e la fauna marina, nonchè per gli uomini, con gravi conseguenze per l'economia delle popolazioni rivierasche e le attività turistiche.

Tale pericolo è stato sottolineato, nella stampa italiana ed estera, da esperti e studiosi di problemi ecologici, dato che i contenitori di acciaio sono soggetti a corrosione.

(3 - 00126)

ROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese, o si intendono adottare, specialmente dopo le allarmanti affermazioni dell'oceanologo francese Jacques Cousteau e del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, circa la drammatica situazione di pericolosità costituita dalle sostanze contenute nei barili inabissatisi con la nave « Cavtat » nel mare di Otranto, la cui fuoriuscita potrebbe causare la morte dei nostri mari.

(3 - 00127)

DE GIUSEPPE, AGRIMI, CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che nell'estate del 1974, a seguito di speronamento da parte di una nave panamense, affondò, al largo di Otranto, in acque territoriali italiane, la nave jugoslava « Cavtat »,

che trasportava in fusti 250 tonnellate di piombo tetraetile;

che eminenti scienziati hanno anche di recente avvertito sulla gravissima pericolosità della citata sostanza per la flora, per la fauna e per l'uomo;

che la notizia, ampiamente e reiteratamente diffusa dalla stampa italiana e straniera, ha creato preoccupazione ed allarme così da pregiudicare seriamente il turismo ed il commercio ittico;

che si è venuta a creare una situazione per la quale soltanto il recupero dei fusti trasportati dalla « Cavtat » può restituire tranquillità alle popolazioni interessate e rassicurare i turisti e gli operatori economici,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare perchè, nel più breve tempo possibile, sia eliminato il grave pericolo incombente sulla vita e sull'economia di vaste zone del territorio nazionale.

(3 - 00129)

ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI, RIVA, ROCCAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti già decisi e quelli in via di adozione di fronte alla possibilità, per eventi purtroppo ipotizzabili, che la notevole quantità di piombo tetraetile esca dai contenitori giacenti nella stiva della nave « Cavtat », inabissatisi da oltre un anno sul fondo marino del canale di Otranto, con quali spaventose conseguenze per tutto il mare Adriatico è fin troppo facile immaginare.

Gli interroganti sottolineano che si è perso già troppo tempo e che ci si trova, pertanto, di fronte ad un'indilazionabile urgenza.

(3 - 00130)

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione sulla mozione. È iscritto a parlare il senatore Giudice. Ne ha facoltà.

G I U D I C E. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, poche parole solamente ad illustrare il signi-

ficato e il motivo di questa mozione. Non voglio tediare l'Assemblea con una lunga esposizione di dati scientifici, anche se potrei esserne tentato, dato il mio tipo di formazione: scientifica. Ma poichè la stampa ha fornito notizie che vanno dall'allarmismo più profondo all'ottimismo più pieno, secondo le dichiarazioni di alcuni esperti o presunti tali, dirò poche parole sulla possibilità tecnica dell'esistenza del pericolo.

La tossicità del piombo tetraetile non è dovuta al piombo in se stesso, ma alla particolare forma organica della molecola, che conferisce alla molecola stessa una tossicità molto superiore a quella del semplice piombo. Le conseguenze sono soprattutto a carico di enzimi che regolano la funzione del sistema nervoso, a carico del fegato, dei reni, del midollo osseo, della produzione di emoglobina, del sangue. In animali da esperimento è sufficiente come dose un microgrammo, cioè un millesimo di milligrammo per chilogrammo di peso corporeo, perchè la sostanza risulti tossica e produca quei danni di cui dicevo prima. La stampa ha riportato il parere di qualche esperto sulla diluizione che questo materiale subirebbe nell'Adriatico anche se tutti i contenitori si rompessero insieme: si parla in qualche dichiarazione del fatto che la diluizione « nell'immensità del mare » sarebbe tale che a qualche chilometro non ci sarebbe più traccia visibile del tossico, non ci sarebbe alcun pericolo e quindi non dovremmo neppure stare qui a discuterne. Senza pretendere di trasformare questa Assemblea in un congresso scientifico, vorrei fare un semplice calcolo: la cubatura dell'Adriatico approssimativamente è di circa $1,5 \text{ per } 10^{14}$ metri cubi, cioè 150.000 miliardi di metri cubi. È una cifra enorme in metri cubi, però la nave contiene circa 250 tonnellate di piombo tetraetile, pari a $2,5 \text{ per } 10^{14}$ microgrammi, cioè una quantità capace di dare più di un microgrammo per ogni singolo metro cubo di acqua dell'intero mare Adriatico, cioè una dose sufficiente ad intossicare un animale di uno o due chili per ogni metro

cubo di mare Adriatico. Allora il pericolo c'è. Il ragionamento della semplice diluizione nell'immensità marina non tiene. Ma questo dato deriva da alcune assunzioni che non sono dimostrate: una è quella della dispersione immediata in tutto l'Adriatico, senza alcuna distruzione della molecola piombo tetraetile, ossia senza nessuna trasformazione in piombo inorganico che potrebbe avere una tossicità di gran lunga minore; tale ragionamento non tiene poi conto di dati che riguardano le correnti marine e la possibile distruzione del piombo tetraetile anche da parte di organismi viventi oppure la sua accumulazione da parte di tali organismi nè tiene conto della possibile durata delle pareti dei contenitori, perchè tale sostanza è contenuta in fusti con pareti di acciaio zincato.

Tutti questi dati possono giocare o aumentando o diminuendo l'entità del danno: una concentrazione in alcuni animali marini può risultare pericolosa; una concentrazione in un territorio più limitato eviterà il danno ad altre zone, ma in quella sarà molto più grave, invece una distruzione della molecola diminuirebbe l'entità del danno. A parere dei più importanti esperti sull'argomento — mi riferisco ad informazioni mie private dei professori statunitensi Goldberg e Patterson, che sono tra i maggiori esperti del campo — occorrerebbe almeno un anno di diligente sperimentazione per dare una esatta risposta a tali quesiti e quindi per dare un'esatta valutazione del pericolo.

Adesso — ecco il significato della mozione — poichè sono trascorsi due anni e quattro mesi, il Governo avrebbe avuto il tempo e avrebbe dovuto a quest'oggi procedere a questa valutazione. Pertanto il Senato dovrebbe chiedere notizie certe dell'assenza del pericolo al Ministro della sanità entro un mese, perchè il tempo per condurre le analisi ci sarebbe stato e l'urgenza di una tale risposta è dettata anche dal danno che per motivi psicologici la presenza della nave « Cavtat » rappresenta per il turismo e il commercio della zona (non si sa poi per quale estensione, dal momento che non conosciamo la diffusione di questa sostanza). Se il

Ministro della sanità non è in grado, malgrado i due anni e quattro mesi trascorsi, di darci queste assicurazioni, bisogna impegnare il Ministro della marina mercantile a procedere nel tempo più breve alla rimozione del pericolo, con le modalità tecniche che appariranno più idonee; e questo senza lasciarsi impressionare da altre dichiarazioni allarmistiche sulla pericolosità della manovra di recupero. Infatti, la volatilità di questa sostanza — si potrebbe pensare che, appena tirati fuori questi fusti, se se ne rompe qualcuno, si avvelena tutto il personale circostante — non è eccessiva perchè la sostanza è dieci volte meno volatile dell'acqua, per cui non c'è questa pericolosità esplosiva. Certamente, se si pensa di procedere alla rimozione dei fusti, bisognerà farlo con estrema cautela, ma non è una manovra impossibile.

Per concludere, il Governo deve oggi uscire da questa seduta impegnato o ad assicurarci che il pericolo non c'è — se è in grado di farlo al più presto — o, se questa assicurazione non ce la può dare, impegnato a rimuovere il pericolo nei tempi più rapidi e con le modalità più sicure.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Carnesella. Ne ha facoltà.

* **C A R N E S E L L A.** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, noi socialisti siamo stati doverosamente sollecitati alla presentazione dell'interpellanza all'ordine del giorno dalla necessità di chiarire a noi stessi ed alla pubblica opinione la vera entità e la portata di un avvenimento che periodicamente, da due anni a questa parte, trova larga eco sulla stampa nazionale e straniera e provoca dichiarazioni e pareri contrastanti, accorati appelli di tecnici e di scienziati, di pubbliche autorità. A noi non sembra che questo avvenimento sia stato responsabilmente affrontato con la dovuta determinazione dagli organi di Governo, avvenimento che ha arrecato notevoli danni all'industria turistica, paura ed apprensione alle popolazioni rivierasche del litorale pugliese che

non hanno indugiato fra l'altro, la settimana scorsa, ad organizzare nella città di Otranto una vivace manifestazione di protesta.

La notte del 14 luglio 1974, a poche miglia dalla costa pugliese e dalla città di Otranto, vengono a collisione la nave jugoslava « Cavtat » ed un cargo panamense. La prima, squassata dalla violenza dell'urto, il mattino successivo cola a picco non senza che l'equipaggio possa essere tratto in salvo. Sul ponte e nella stiva si trovano circa un migliaio di barili con 250 tonnellate di piombo tetraetile, sostanza non solubile nell'acqua, usata come additivo per la benzina e considerata di altissimo potenziale venefico.

La notizia si diffonde immediatamente e subito, da parte di illustri personalità della scienza, si invoca il sollecito recupero della merce che potrebbe, fuoruscendo dai contenitori metallici, gravemente inquinare o addirittura distruggere ecologicamente l'intero mare Adriatico. Alcuni sostengono che il recupero si presenta non del tutto difficile e di non eccessivo impegno finanziario. I barili, parte disseminati sul fondo ed in parte rimasti nella stiva della « Cavtat », si trovano a non più di 90 metri di profondità e possono essere facilmente raggiunti da una squadra di sommozzatori opportunamente equipaggiati. Altri insistono sulla pericolosità dell'operazione e prospettano soluzioni più sicure ma infinitamente più costose. Si parla addirittura di una cifra aggirantesi sui 30 miliardi e c'è chi sospetta si voglia imbastire sulla vicenda una lucrosa speculazione. Autorità e tecnici concordano tuttavia che si debba procedere con speditezza ad una soddisfacente soluzione del problema.

Ma a chi compete la responsabilità ed il costo dell'iniziativa? Alle società armatrici delle due navi, peraltro appartenenti a due paesi stranieri? Alle compagnie di assicurazione cui le società armatrici rinviavano la questione? Al Governo italiano e per esso ai Ministeri della marina mercantile e della sanità? Parrebbe una cosa di abbastanza facile soluzione, ma ne nasce ancora una di quelle sconcertanti vicende all'italiana per la quale, fra infinite dispute ed infantili palleggi di competen-

za e responsabilità, da due anni a questa parte non si sono prese decisioni che rimuovessero il dubbio e la paura di una eventuale catastrofe che ora come ora sembra più che mai possibile. I barili rimangono con il loro contenuto di morte nel fondo del mare e, seppure di acciaio dello spessore di due millimetri e mezzo, si teme che col tempo possano essere corrosi dall'acqua salata. Quanto tempo potranno ancora resistere? Questi sono il fatto di cronaca e le notizie, le dichiarazioni contrastanti ed anche sconcertanti che ci hanno convinto ad assumere l'iniziativa perchè finalmente l'opinione pubblica possa avere dal Governo una risposta chiarificatrice e convincente.

Alla luce quindi di quanto succintamente abbiamo esposto, si rende necessario rispondere ad una serie di interrogativi urgenti; ai « pare », ai « si dice », ai « si poteva », il Governo deve porre termine perentoriamente con decisioni tempestive e responsabili. (Ci dica cosa intende fare. Noi siamo dell'avviso che si debba dar vita ad una commissione d'inchiesta che possa fare piena luce sulle singole responsabilità, e che si debba sollecitare la conclusione dell'indagine scientifica in atto da pochi giorni e condotta, pare, da ricercatori di vari istituti scientifici coordinati dal Ministero dell'agricoltura. Il Ministero della marina mercantile e quello della sanità dovrebbero farsi carico dell'approfondimento del problema e decidere entro tempi brevi il da farsi. Noi socialisti restiamo comunque convinti che il male vada estirpato alla radice e pertanto chiediamo un radicale intervento e cioè il recupero totale della sostanza inquinante. Non siamo fra quelli che di questi tempi, con eccessivo rigore, vanno scoprendo in ogni dove fabbriche inquinanti e sostanze velenose. Siamo anzi dell'avviso che si debba meditare seriamente su quanto sta avvenendo in questi mesi nel nostro paese. Pensiamo tuttavia che fatti come quello che stiamo trattando non debbano più ripetersi in futuro. Il cittadino allarmato chiede allo Stato ed alla classe dirigente maggiore sensibi-

lità e misura; non possiamo, non dobbiamo disattendere queste giustificate aspirazioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Matteis. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore De Giuseppe. Ne ha facoltà.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dall'estate del 1974, cioè dal momento in cui avvenne l'affondamento al largo di Otranto in acque territoriali della nave iugoslava « Cavtat », la città di Otranto e la costa salentina hanno avuto, sul piano dell'opinione pubblica, della televisione, dei giornali, il privilegio di citazioni che le popolazioni avrebbero gradito di non ottenere. Sono popolazioni che, per mantenere pulito l'ambiente, per salvaguardare la natura, hanno spesso rifiutato l'insediamento di industrie che avrebbero potuto inquinare il loro mare o pregiudicare quella situazione fortunata nella quale la natura le ha poste.

L'affondamento della nave, contenente una sostanza tossica così seriamente pregiudizievole della stabilità dell'equilibrio marino e della stessa vita umana, ha creato in tutto il mondo e in Italia motivi di grande ansietà e di grande preoccupazione.

Già nel 1975 in Commissione sanità avevo, anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana, presentato un ordine del giorno al momento in cui si discuteva il bilancio di previsione, chiedendo al Governo urgenti e adeguati provvedimenti.

In tutto questo periodo vi è stato un impegno di ricerca e di studio: ricerca e studio che anche attualmente impegnano una nave dell'istituto di idrobiologia ad essere sul posto per compiere delle ricerche e delle indagini.

Ma non è tanto sulla pericolosità della sostanza tossica, nell'eventualità che i fusti dovessero rompersi, che intendo richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo. La scienza su questo piano, malgrado si siano ascoltati vari esponenti, non ha saputo da-

re una risposta univoca e sicura. Alcuni dicono che sarebbe un dramma, altri affermano che il dramma non ci sarebbe. Ma ci sia o no dal punto di vista scientifico una conseguenza mortale e drammatica nell'eventualità che i fusti dovessero rompersi, vi è certamente un pericolo che travolge le possibilità di sviluppo turistico e le possibilità di ampliare il commercio ittico della zona.

Non escludo neppure che degli interessati possano ampliare le notizie catastrofiche circa le conseguenze della rottura dei fusti, ma sta di fatto che la televisione tedesca, la televisione austriaca, i giornali d'Europa parlano tutti delle conseguenze disastrose dell'affondamento della « Cavtat ».

Questo argomento non può lasciarci indifferenti e non può non preoccuparci seriamente perchè è destinato nel tempo, già oggi ma certamente ancora di più nel futuro, a creare una situazione per cui si compromette non soltanto il turismo di una fascia costiera, quale può essere la fascia salentina, ma il turismo dell'Adriatico e l'attività economica dei pescatori e del commercio ittico.

Per questa ragione, al di là dell'accertamento della pericolosità della sostanza chimica, bisogna urgentemente adottare dei provvedimenti. C'è infatti questa psicosi che resterà ed è destinata, sia pure artificialmente, ad aumentare sin quando il relitto starà sotto le onde del mare.

Chiedo quindi al Governo innanzitutto di verificare il contenuto dei fusti. Una delle ultime notizie che circola nella mia zona è che la nave non trasporti piombo tetraetile. C'è chi assicura che il carico sia di altra natura. Ebbene, accertiamolo. Non è difficile prendere alcuni di questi fusti, portarli su e verificare quale sia il reale contenuto. Ma quando il contenuto fosse quello denunciato, allora non si può restare inerti, nel dubbio se sia pericoloso o meno; il pericolo c'è ed è quello che si blocchi lo sviluppo turistico e commerciale delle nostre zone.

In questo senso chiedo al Governo di adottare con urgenza i provvedimenti necessari e di impegnarsi a riferire entro un congruo periodo di tempo al Senato sui risultati del-

l'azione svolta perchè solo in questo modo, attraverso precise e univoche dichiarazioni del Governo, riusciremo a far cessare le polemiche, a far cadere i dubbi ed a restituire alle popolazioni interessate serenità e tranquillità.

PRESIDENTE. Avevo prima dichiarato decaduto dalla facoltà di parlare il senatore De Matteis. Per la verità ciò il Regolamento mi obbligava a fare, ma giustamente il senatore De Matteis, arrivato pochi secondi dopo, ha fatto osservare a me (che lo avevo già osservato ma avevo evitato di fare commenti) che i presentatori di mozioni e interpellanze, comportandosi in maniera esemplare — meritano un elogio straordinario — hanno dato oggi esempio di brevità quasi tacitiana. Speriamo che ciò valga anche per il futuro.

Ha facoltà di parlare il senatore De Matteis.

DE MATTEIS. La ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito di prendere la parola su un fatto molto serio che interessa il Salento e in particolare — siamo un po' campanilistici — il mio collegio senatoriale.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'affare « Cavtat » — così lo chiama almeno la « Gazzetta del Mezzogiorno » — non è di oggi, ma risale ad oltre due anni orsono, cioè al lontano 11 luglio 1974, dalla quale data il Governo è stato completamente assente, distaccato, come se questo non fosse un fatto gravissimo che interessa non solo le popolazioni meridionali, ma l'intero popolo italiano.

Trattasi, quindi, di un affare che non riguarda solo il comune di Otranto, paese dalle antichissime e nobili tradizioni, perchè il relitto si trova a poco più o poco meno di quattro chilometri dal porto, bensì l'intero paese e, in particolare, tutto l'Adriatico meridionale le cui popolazioni sono state, almeno dal punto di vista economico, investite dal gravissimo problema perchè, se è vero

che ancora il veleno, per nostra fortuna, è in fondo al mare, contenuto nei fusti, è altrettanto vero che il perdurare del pericolo ha danneggiato tutto il meridione dove il turismo ha subito e continua a subire un rallentamento perchè indirizzato anche ad arte e non solo per un aspetto psicologico, collega De Giuseppe, altrove, a danno naturalmente della nostra economia.

Esiste quindi un pericolo, che può essere anche immediato, di ineccepibile gravità e un danno che giorno per giorno assume maggiore ampiezza, al punto che qualsiasi sforzo delle popolazioni che si affacciano sull'Italia meridionale, diretto a incrementare il turismo, indubbia fonte di ricchezza, viene reso vano non solo dalla minaccia che il piombo tetraetile, non importa se idrosolubile o meno, si inserisca nelle acque, ma dallo stato di insicurezza dei turisti che da organismi stranieri vengono dirottati altrove.

Quello che è inconcepibile, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è l'indifferenza dei vari ministri che dal 1974 in poi si sono succeduti ai dicasteri della Sanità e della Marina mercantile e della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, i quali hanno agito (mi si consenta di dirlo) con tale superficialità, da lasciare allibita qualsiasi persona che abbia un minimo di sensibilità per la gravità del problema che — strano a dirsi — per la « Gazzetta del Mezzogiorno » di ieri (l'ho qui con me e la farò vedere anche all'onorevole Ministro) sarebbe stato definitivamente risolto tra il gruppo dirigente democristiano ed il sottosegretario Evangelisti.

Invero ho con me il predetto giornale, dalla cui lettura si intravede che il problema sarebbe stato già risolto dalla delegazione, recatasi in Roma con in testa lo stesso collega De Giuseppe...

Collega De Giuseppe, la pregherei di sentirmi perchè quanto sto dicendo riguarda anche lei per la indelicatezza che avete usato voi parlamentari salentini nei confronti di tutte le altre forze politiche del Salento e di altrove, le quali potevano con voi dare ogni sorta di collaborazione. Ma voi siete venuti qua quatti quatti...

PRESIDENTE. E quatti quatti si sono seduti al banco del Governo. (*ilarità*).

DE MATTEIS. ... con gli altri parlamentari di maggioranza relativa, nonchè amministratori comunali e provinciali, sempre della Democrazia cristiana, ed avete risolto il tutto in modo soddisfacente, nominando anche un coordinatore. Infatti la « Gazzetta del Mezzogiorno » parla addirittura della nomina di un coordinatore che non so cosa deve coordinare, se le chiacchiere della vostra stampa e della Democrazia cristiana o se le opere fattive, certe che danno tranquillità, sicurezza al popolo salentino, all'intera popolazione meridionale ed al paese. Infatti questo problema interessa, credo, l'intero popolo italiano.

Non v'è dubbio, onorevoli colleghi, che il problema è della Democrazia cristiana, ma solo per essere stata e per essere ancora il solo partito al Governo e non perchè sia la padrona del paese, come si vorrebbe far credere ai pugliesi (*interruzione del senatore Del Ponte*) dal contegno tenuto da vari esponenti di quel Partito, ivi compresi — mi duole dirlo — i colleghi parlamentari salentini, i quali hanno volutamente ignorato che esistono sia al Parlamento, sia altrove, altri gruppi politici capaci di dare ogni sorta di contributo, come dicevo poc'anzi, per la eliminazione di un pericolo molto più grave di quello di Seveso o di Manfredonia.

Sì, collega De Giuseppe, non riesco a spiegarmi come lei e i deputati salentini della Democrazia cristiana, unitamente al presidente dell'amministrazione provinciale, al sindaco di Otranto, all'ex sindaco di Otranto — è la « Gazzetta » che lo dice — al consigliere provinciale Schito, abbiate voluto ignorare l'esistenza di quelle forze politiche che reggono attraverso l'astensione l'attuale compagine ministeriale di fronte ad un pericolo che tiene il respiro sospeso a tutta la popolazione del Salento.

Il vostro modo di agire, mi dispiace dirlo, forse si comprende nel sistema di far credere alla popolazione di poter fare il bello e il cattivo tempo, di essere soltanto voi ca-

pacì, i soli idonei a rimuovere ostacoli e pericoli che incombono sul nostro paese.

Non potevo fare a meno di dire questo — e lei, collega De Giuseppe, sa quali rapporti affettivi mi legano a lei, rapporti che risalgono a 20-30 anni orsono — ma i fatti di questi ultimi giorni, l'atteggiamento assunto cioè dal partito di maggioranza relativa della provincia di Lecce nei confronti di tutte le altre forze politiche — e non mi riferisco soltanto al Partito socialista italiano, ma anche al Partito comunista italiano, che dà il suo contributo qui, attraverso anche la propria astensione, all'attuale compagine governativa — mi hanno indotto a farlo. Infatti voi, zitti zitti, fate soltanto comparire in prima pagina sulla « Gazzetta del Mezzogiorno », giornale della Democrazia cristiana, a caratteri cubitali: « Cavtat: impegno preciso di passare subito ai fatti ». Mi auguro che il Ministro, nel suo intervento, assuma realmente preciso impegno, indipendentemente da quello al quale chiameremo il Governo attraverso l'ordine del giorno, che porta la sottoscrizione di tutti, compresa quella mia in rappresentanza del Partito socialista italiano.

Detto questo, vediamo un po' a quale pericolo l'Adriatico meridionale si trova oggi esposto. I barili di piombo tetraetile sommersi in mare costituiscono un grave pericolo per la fauna marittima e di riflesso anche per le persone. Io non sono uno dei tecnici, ma essi dicono che il prodotto è liposolubile, cioè si scioglie nei grassi minerali ed animali; ha un peso specifico superiore all'acqua e inoltre, venendo a contatto diretto con i pesci, data la sua alta tossicità, comporta la morte pressochè istantanea degli stessi.

La percentuale di piombo tetraetile che causa il decesso degli animali è bassissima: ne deriva che l'enorme quantitativo di prodotto (si parla di circa 1.000 barili: 950 o 980) potrebbe causare la morte totale di ogni essere vivente nel Mediterraneo. Mi si scusi qui una battuta allegra: caro De Giuseppe, non mangeremo più a Otranto quelle

triglie con i baffi, quel pesce meraviglioso che ci offre l'Adriatico in genere ma in modo particolare la penisola salentina.

Nè si venga a dire che attualmente i barili sono intatti, poichè questa, a mio giudizio, è una giustificazione che non risolve il problema, il quale è destinato ad aggravarsi non solo per il lento deteriorarsi degli stessi, ma soprattutto per le difficoltà sempre maggiori che si dovranno affrontare per recuperarli. I progressi tecnici di recupero sono assai avanzati, per cui occorre solo la volontà politica del monocoloro democristiano di risolvere un problema dai risvolti pericolosi.

Mi auguro che il Governo, il cui rappresentante parlerà successivamente allo svolgimento della mozione e dell'interpellanza, voglia accogliere l'ordine del giorno che porta la firma dei rappresentanti di varie forze politiche, impegnandosi per tempi brevi, perchè credo che non ci sia altro tempo da perdere, in quanto esistono pericoli veramente gravi non solo sotto l'aspetto psicologico (e su questo punto ho raccolto le ultime espressioni del collega De Giuseppe), ma anche sotto l'aspetto di quelle che potranno essere le conseguenze di questo veleno che è in fondo al mare antistante la costa del Salento.

Il Governo deve assumere impegno formale di rimuovere quel pericolo con ogni urgenza, in modo da lasciare tranquille le popolazioni salentine e quelle dell'Adriatico, cosicchè il nostro paese possa essere restituito a quella corsa attiva che esisteva prima per il turismo, senza che avvengano dirottamenti altrove, con il grave danno economico che ne deriva.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla mozione.

D E G I U S E P P E . Domando di parlare per fatto personale.

P R E S I D E N T E . Le darò la parola, a norma del Regolamento, alla fine della seduta.

Da parte del senatore Giudice e di altri senatori è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Il Senato,

considerato che la presenza della nave « Cavtat » affondata di fronte a Capo d'Otranto carica di fusti contenenti piombo tetraetile rappresenta un pericolo di entità difficilmente valutabile ma potenzialmente gravissimo;

rilevato altresì che la presenza del relitto anche per motivi psicologici rappresenta un grave danno per le attività turistiche e commerciali,

impegna il Governo a rimuovere immediatamente il pericolo e a riferire entro tre mesi al Senato sui provvedimenti adottati e sulla attuazione dei lavori.

9. 1 - 00005. 1 GIUDICE, DE GIUSEPPE, ROMEO,
DE MATTEIS, ARIOSTO, CIFA-
RELLI, BALBO

P R E S I D E N T E . Avverto che la mozione 1 - 00005 si intende ritirata.

Ha facoltà di parlare il Ministro della marina mercantile.

F A B B R I , *ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alla mozione che è stata presentata e poi ritirata, all'interpellanza e alle cinque interrogazioni parlamentari presentate sull'argomento della neutralizzazione del carico inquinante della nave « Cavtat » affondata oltre due anni fa nel canale di Otranto.

Credo che tutti coloro che hanno preso la parola oggi si siano fatti giustamente interpreti di un'opinione pubblica fortemente allarmata, anche perchè questo episodio si viene ad inserire nel contesto di una situazione italiana, già turbata per fatti analoghi accaduti nel corso degli ultimi mesi.

Potrei limitarmi ad esaminare l'ordine del giorno e a dire qual è l'atteggiamento del Governo di fronte ad esso, ma penso sia doveroso che io dia anche un rapido resoconto di quanto è stato fatto finora, a partire dalla

data del 14 luglio 1974, quando avvenne la collisione tra la motonave panamense « Lady Rita » e la motonave jugoslava « Cavtat », di modo che, se oggi possiamo essere in grado di accogliere le richieste degli onorevoli interroganti per la neutralizzazione più rapida possibile del carico pericoloso, si dica che è tutto merito di questo Ministro della marina mercantile, di questo Governo, ma si consideri che quanto è stato fatto dai ministri dei governi precedenti ci pone in condizione di poter oggi operare con una sufficiente rapidità.

Credo sia doveroso da parte mia assumere quest'atteggiamento, affinché non si dica che fino ad ora, per due anni e quattro mesi, il Governo non ha fatto altro che trastullarsi in un palleggiamento di responsabilità. L'esame sia pure rapido — come cercherò di fare — degli aspetti giuridici internazionali e nazionali del problema, degli aspetti tecnico-scientifici dimostra come il recupero del materiale tossico o la sua neutralizzazione non siano opera di facile momento ma abbiano richiesto approfondimenti di varia natura.

Il 14 luglio 1974 avvenne dunque questa collisione che provocò l'affondamento, a circa 6 chilometri e mezzo a sud-est di Capo d'Otranto, su un fondale di circa 95 metri, della nave « Cavtat » jugoslava che era partita dall'Inghilterra e portava 900 fusti di miscela antidetonante composta di piombo tetraetile e di piombo tetrametile, di cui 496 sistemati sul ponte e i restanti 404 nella stiva. La ditta che spediva il carico era l'inglese Octel, la nave era di proprietà della società armatrice jugoslava Atlantska Plovidba, la nave che con questa è entrata in collisione, la Lady Rita, batteva bandiera panamense, cioè quella che normalmente viene chiamata bandiera ombra. Il Ministero della marina mercantile venne immediatamente informato dalla capitaneria di porto di Brindisi e, tenuto conto della grave tossicità del prodotto, richiese immediatamente all'istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche, e al laboratorio centrale di idrobiologia del Ministero dell'agricoltura e foreste, il parere e i suggerimenti per l'adozione di misure necessarie e urgenti. Ottenuti

questi pareri che confermavano la tossicità del prodotto e la necessità del recupero del carico al più presto possibile, il Ministero della marina mercantile ottenne da parte del Ministero della difesa (marina) la localizzazione dell'esatta posizione del relitto e acquisì i pareri dei Ministeri interessati, mentre il comandante marittimo di Brindisi, ai sensi dell'articolo 73 del codice della navigazione e 90 del regolamento di navigazione marittima, provvide ad emettere l'ordinanza di ingiunzione per la rimozione del carico sommerso. L'articolo 73 del codice della navigazione stabilisce infatti che è compito del comandante marittimo locale disporre l'immediato recupero di navi sommerse, soprattutto quando si tratti di carichi pericolosi per l'incolumità delle persone.

Tale ordinanza, emessa il 23 ottobre 1974 nei confronti della società jugoslava *Atlantska Plovidba*, venne immediatamente impugnata davanti al tribunale amministrativo regionale delle Puglie, che a tutto oggi, pur avendo respinto la richiesta di sospensione dell'ingiunzione, non si è ancora pronunciato sul ricorso. Pur confermando i motivi adottati nel ricorso, in cui tra l'altro venne sottolineata la materiale impossibilità del recupero della nave, la società armatrice jugoslava si dichiarava disposta ad esaminare in sede ministeriale la possibilità del recupero del carico a proprie spese, o quanto meno di offrire la propria collaborazione. Vennero in tal senso svolte trattative presso il Ministero della marina mercantile, con la collaborazione delle altre amministrazioni interessate ai vari aspetti della questione, cioè gli affari esteri, gli affari interni, il Ministero di grazia e giustizia, la difesa, la sanità, il tesoro e l'agricoltura nonché della regione Puglia che ha sempre partecipato alle riunioni degli esperti e dei rappresentanti ministeriali.

Con l'assicurazione dell'amministrazione statale di revocare l'ordine di recupero emesso dalla capitaneria di porto di Brindisi nel caso in cui la società armatrice avesse provveduto, previa ispezione, al recupero dei fusti accessibili, perchè, come prima ho detto, una parte dei fusti è in coperta ed altri sono sparsi nel tratto di mare sotteso dal percorso

compiuto dalla nave affondata con circa 45 gradi di inclinazione, la stessa società si è impegnata a compiere le indagini necessarie di natura chimica e di natura tecnica preliminari al recupero del carico affondato.

Debbo subito dire che al fine di tranquillizzare le popolazioni del litorale e al fine di evitare che vi fossero conseguenze dannose per il turismo locale vennero immediatamente fatte delle analisi chimiche, ripetute anche all'inizio di quest'anno, di modo che si potè ufficialmente assicurare popolazioni e bagnanti che non vi era alcun pericolo per i bagni in mare.

La società jugoslava iniziò con molto ritardo le prospezioni marine necessarie a definire gli aspetti tecnici del problema, soprattutto per questioni di carattere giuridico: è infatti pendente presso il tribunale di Lecce una vertenza tendente a stabilire la colpevolezza dell'una o dell'altra motonave nella vicenda, mentre — e questo appare strano — non è stato fatto alcun passo nei confronti delle rispettive società assicuratrici ai fini di una copertura del rischio e quindi del danno.

La società armatrice jugoslava, dette incarico ad una società specializzata per recuperi e prospezioni marine, la *Brodospas* di Spalato, di effettuare alcune prospezioni, che vennero compiute nell'ottobre del 1975. Su queste operazioni venne anche fatto un film che è a disposizione degli onorevoli senatori, nel caso in cui volessero prenderne visione. È un film non riuscito perfettamente a causa delle difficoltà incontrate dall'operatore per la presenza di forti correnti marine esistenti nella zona, della velocità di circa 5-6 nodi, e per il pessimo stato del relitto. Dall'esame del film si può dedurre che almeno uno di questi fusti contenente la miscela antidetonante è deteriorato e si può presumere quindi che il contenuto sia fuoriuscito. Ciononostante, si può notare attorno ai barili vicini a quello danneggiato che la flora e la fauna marina non hanno subito modificazioni, tant'è che proprio sui barili vicino a quello colpito si vedono fiorire delle attinie, il che starebbe a significare che vi sono state e non vi sono attualmente condizioni che impediscano la vita della flora marina.

Per l'esame delle proposte di recupero fatte dalla società armatrice e dalla Brodospas ci fu, il 16 febbraio 1976, una riunione, nel corso della quale si esaminarono le proposte stesse, che vennero ritenute inadeguate. Si iniziarono pertanto ulteriori indagini conoscitive per eventuali soluzioni tecniche alternative. La società Brodospas infatti riteneva il recupero del relitto assolutamente impossibile e si limitava a proporre il recupero dei pochi fusti facilmente rimovibili. Secondo la società anche queste operazioni avrebbero comportato un notevole pericolo per gli operatori, pericolo non tanto di natura chimica, quanto di natura fisica, dovuto alla velocità ricordata delle correnti marine e al disordinato accatastamento dei barili sul ponte, per cui la rimozione di un barile avrebbe potuto provocare la caduta degli altri.

Il Ministero, di fronte a queste conclusioni, ottenne dalla società Micoperi di Milano un orientamento di massima, nel marzo di quest'anno, in base al quale sarebbe stata necessaria una spesa di 320 milioni per le operazioni preliminari e per affrontare il progetto esecutivo per il recupero dei fusti sistemati in coperta e di quelli sparsi attorno alla nave entro 200 metri, mentre per l'esecuzione materiale del recupero e per la colata di cemento necessaria a ricoprire il relitto ed il materiale in esso contenuto si preventivava una spesa di circa 5 miliardi di lire.

Venne pertanto interessata la Presidenza del consiglio per sollecitarne l'intervento al fine di predisporre lo strumento legislativo urgente necessario sia a stabilire l'approntamento del progetto esecutivo sia per le operazioni di recupero e di inertizzazione. Si tennero presso la Presidenza del Consiglio due riunioni il 22 e il 28 aprile del 1976, sempre con i rappresentanti delle amministrazioni interessate e con gli esperti e, considerato quanto da questi ultimi confermato circa l'inesistenza di pericoli attuali (ed è questa una affermazione costante in tutte le riunioni tenutesi da due anni a questa parte), fu accantonata la proposta del Ministero della marina mercantile di promuovere il citato provvedimento legislativo pur limitato alla prima fase delle operazioni e venne invece ritenuto di procedere ad ulteriori indagini tecniche

per accertare lo stato dei sedimenti e delle acque nella zona circostante il relitto.

A seguito di una successiva riunione del 14 luglio 1976, venne dato incarico al laboratorio centrale di idrobiologia marina del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità, di fare quegli ulteriori accertamenti ed analisi che sono iniziati, come è noto, il 10 ottobre di quest'anno. Questi accertamenti sono indispensabili al fine di individuare eventuali contaminazioni dell'ambiente (acque, sedimenti, fauna marina). Successivamente si potrà avviare la fase di un progetto di recupero o di altra forma di neutralizzazione, con relative ipotesi di spesa, previa una completa verifica dello stato del luogo, del relitto, del carico di stiva, del carico sopra coperta e di quello disperso nelle vicinanze del relitto.

Occorre dire che in materia esiste un precedente. Questo non lo dico per minimizzare la questione o soltanto per tranquillizzare gli onorevoli colleghi o attraverso essi l'opinione pubblica, ma perchè credo che si debba tener conto di tutti gli elementi che hanno riguardo con il fatto in esame. Questo precedente di affondamento di fusti di piombo tetraetile e piombo tetrametile è avvenuto circa dieci anni fa, esattamente nel luglio del 1966, a trecento metri dalla costa di Città del Capo. Interessò un carico di 200 fusti di piombo dei quali soltanto 100 vennero recuperati e gli altri 100 furono lasciati sul relitto perchè o rotti o inaccessibili. A seguito della rottura dei fusti non sarebbe stato segnalato alcun inquinamento e la situazione dei luoghi sarebbe stata sempre normale.

Poichè però questa notizia ci viene dalla società Octel, produttrice della miscela anti-detonante, e quindi è una notizia di parte, il Ministero ha da tempo interessato, tramite il Ministero degli affari esteri, l'ambasciata d'Italia a Pretoria perchè ci dia tutte le ulteriori informazioni. Debbo però aggiungere che la società Octel non ha fornito solo la notizia, ma tutta la documentazione relativa.

Circa la spesa da affrontare debbo ritenere che essa, allo stato attuale, non possa che essere a carico del Governo italiano, salva la possibilità di rivalsa, che però potrebbe ave-

re luogo soltanto nel caso in cui si accertasse, senza possibilità di dubbio, che il carico affondato costituisce un pericolo immediato per le popolazioni e salvo anche a dimostrare che il fatto è avvenuto per dolo, e questo credo sia impossibile se non difficile dimostrare.

Esiste presso il tribunale di Lecce, come ho detto, un procedimento penale tuttora in fase istruttoria, che vede interessate con comunicazioni giudiziarie le due società armatrici delle navi affondate, sul quale non è stato possibile acquisire ulteriori elementi perchè coperto da segreto istruttorio.

Tutti questi aspetti di ordine tecnico-scientifico e di ordine giuridico interno e internazionale, nonchè le implicanze giudiziarie e finanziarie richiedono necessariamente che vengano adottati adeguati strumenti normativi di carattere amministrativo e di carattere legislativo.

Accenno anche alla necessità di una modifica dell'articolo 474 del regolamento del codice della navigazione marittima. Infatti per la nave sommersa non è stato possibile procedere all'indagine sommaria, come si fa in occasione di eventi catastrofici come quello accaduto, perchè, essendosi verificato su una nave battente bandiera non italiana e in acque territoriali italiane, ciò era vietato dal codice stesso. Ecco allora che si sta predisponendo la modifica dell'articolo 474 del regolamento del codice della navigazione marittima, che spero possa premunirci per il futuro.

Occorre dire che son stati fatti anche passi a livello diplomatico. Gli onorevoli colleghi sanno quanto la questione sia stata dibattuta non solo sulla stampa nazionale ma anche su quella estera, soprattutto austriaca e tedesca, anche se se ne sono occupate stampe di altri paesi, come per esempio i giornali « Times » e « Figaro ». Ma non vi è dubbio che alcuni degli attacchi principali contro l'inerzia del Governo italiano e delle autorità costituite, almeno per quanto riguarda certi giornali, appaiono in un certo senso interessati. Debbo anche ricordare che un funzionario dell'Ambasciata italiana in Bonn è stato convocato al Ministero dell'economia della Repubblica Federale essendo state richieste delucidazioni tecniche e scientifiche precise,

non disponendo delle quali il Governo tedesco si voleva riservare di sconsigliare le correnti turistiche tedesche, a tutela della loro incolumità, dalla frequentazione delle coste adriatiche. Per questo, attraverso il Ministero degli esteri è stata svolta una adeguata azione diplomatica nei confronti dei paesi ove la campagna di stampa aveva assunto aspetti allarmistici per ridimensionare i termini della questione e svolgere opera di informazione precisa circa i provvedimenti adottati ultimamente dal Governo italiano.

È stato interessato anche il servizio contenzioso del Ministero degli affari esteri per studiare la problematica relativa alle responsabilità giuridiche connesse soprattutto alle operazioni di recupero del carico tossico. Da questo studio è emerso che sussisterebbero resistenze da parte della competente società inglese di assicurazione marittima, presso la quale era assicurata la « Cavtat », alla copertura dei costi di recupero, mentre da parte dello Stato jugoslavo, cui appartiene la società armatrice della nave, ci si è limitati fino ad ora a generiche assicurazioni di voler collaborare all'azione del recupero stesso.

Si sta studiando anche la possibilità di porre il caso del recupero dalla « Cavtat » all'ordine del giorno della prossima prima riunione della commissione mista italo-jugoslava prevista dall'accordo di cooperazione tra i due paesi per la lotta agli inquinamenti dell'Adriatico, convenzione firmata nel febbraio del 1974 e ratificata nel giugno scorso dal Parlamento. D'altro canto il servizio contenzioso ha dichiarato che ogni eventuale azione diretta all'accertamento della responsabilità civile dello Stato jugoslavo è condizionata, come del resto accennavo dianzi, al conseguimento dei dati scientifici certi sulla pericolosità del carico tossico affondato e tali dati potranno essere dedotti dalle indagini in corso a cura del laboratorio centrale di biologia marina. Anche l'ambasciatore di Albania in Italia ha espresso la preoccupazione del proprio Governo in merito e la volontà di collaborare alle operazioni di recupero.

Circa gli interventi che sono stati qui svolti, mi sia consentita qualche considerazione. Non desidero addentrarmi in questioni che non sono di mia competenza, questioni tec-

nico-scientifiche, ma mi permetterei di fare un'osservazione al senatore Giudice; quell'inquinamento così diffuso, che egli ha ipotizzato in caso di rottura dei fusti, richiederebbe per verificarsi la coincidenza di almeno quattro condizioni: anzitutto che la rottura fosse improvvisa, mentre, se si tratta di corrosione dell'acciaio dei fusti per l'azione dell'acqua marina, la fuoruscita del materiale tossico in essi contenuto non può che avvenire molto lentamente; in secondo luogo che il peso specifico della miscela antidetonante sia vicino a quella dell'acqua, mentre è molto più alto; ancora che la sostanza antidetonante sia più solubile di quanto non è nell'acqua; e infine che non ci siano nel fondo correnti marine molto forti, che invece ci sono.

Mi pare quindi di poter escludere la pericolosità sottolineata dal senatore Giudice alla luce di modeste conoscenze chimico-fisiche e senza dovermi addentrare in un campo nel quale, confesso, non posso avere che la competenza che mi deriva dagli studi universitari.

Debbo altresì affermare per quanto riguarda le altre affermazioni che sono state fatte, che non mi pare giusto, dopo quanto ho cercato di esporre, sia pure per rapida sintesi, avanzare accuse quali quelle del senatore De Matteis. Il Governo è fortemente preoccupato per questa vicenda e non ha trascurato nulla perchè si possa arrivare ad una soluzione del problema.

Venendo ad un'altra osservazione che è stata fatta nel corso degli interventi e a conferma delle considerazioni che ho fatto rispondendo dianzi al senatore Giudice, vorrei ricordare quanto avranno già osservato gli onorevoli senatori, cioè che anche tecnici di grande fama hanno espresso sulla questione della tossicità del carico opinioni contrastanti, per non dire opposte. Basta citare che, a fronte della forse troppo allarmante dichiarazione del fisico Cousteau, stanno le dichiarazioni di Oppenheimer. Ciò dimostra che se a così alto livello tecnico esistono opinioni opposte, può essere giustificata anche qualche divergenza di opinioni in seno alle commissioni incaricate di studiare il problema e di prospettare soluzioni possibili.

Ritengo comunque dovere del Governo — e in questo senso mi pare di dovere oltre che di poter accettare lo spirito dell'ordine del giorno presentato dai senatori Giudice, De Giuseppe ed altri — di passare ora alla fase esecutiva con la maggiore rapidità possibile.

L'unica osservazione che mi permetto di fare sull'ordine del giorno presentato attiene soltanto ad una parola: « immediatamente »; se « immediatamente » ha il significato letterale che ha nei dizionari della lingua italiana, allora ritengo che non solo il ministro della marina mercantile, ma nessun uomo del Governo potrebbe ragionevolmente accettare l'ordine del giorno; se, però, « immediatamente » volesse significare « nel tempo più breve possibile consentito dalla situazione e dalla necessità di compiere quegli atti preliminari cui ho fatto cenno », allora ritengo di poterlo accettare.

Pertanto mi permetto di rivolgere una viva preghiera ai presentatori dell'ordine del giorno per chiedere loro se non sia il caso di modificare la parola « immediatamente » per sostituirla, ad esempio, con le parole « entro il tempo più rapido possibile » o con una dizione analoga, perchè se si dovesse confermare la parola « immediatamente » dovrei esprimere una riserva sulla stessa, pur accettando lo spirito dell'ordine del giorno.

Credo di aver potuto dare le necessarie spiegazioni in materia, rimanendo a disposizione degli onorevoli colleghi per altre informazioni che venissero richieste e mettendo a disposizione dei senatori anche il film che è stato girato e che ho provveduto a far doppiare perchè era parlato in serbo-croato, affinché possano rendersi conto della condizione del relitto e del carico dello stesso.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, il mio desiderio era di non parlare oltre, giacchè su questa vicenda lo hanno già fatto molti colleghi autorevoli ed il Ministro ne ha dato un'ampia esposizione; però mancherei di onestà verso me stesso e di rispetto

verso l'Assemblea se dicessi soddisfacente la risposta del Ministro.

La vicenda è veramente allucinante (mi permetta, onorevole Ministro: non parlo nè della sua responsabilità, nè della sua diligenza); si pensi che per venirne fuori abbiamo a che fare con: un tribunale amministrativo che da un anno e mezzo non si pronuncia, lo Stato jugoslavo che sfugge alle sue responsabilità, la bandiera panamense, le commissioni che s'incalzano nella ricerca, gli assicuratori inglesi.

Ebbene, questa vicenda mi ricorda una esperienza di quando ero magistrato e, come pubblico ministero, dovevo interrogare alcune persone. Ne mandai l'elenco ai carabinieri affinché, come si diceva nel gergo, ne « liquidassero » le complete generalità e gli indirizzi. Accanto ad uno dei nomi indicati, il maresciallo, o brigadiere che fosse, scrisse: « si è reso defunto ». In questa vicenda non si è reso defunto nessuno; ecco perchè ne parliamo con leggerezza: si ignora perfino se ci sia o meno la stessa pericolosità, come ho letto in uno scritto di persona che pure cito con deferenza, l'ex rettore dell'università di Bari Quagliariello, ora presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Non si può scherzare con la vita umana! Pertanto, me lo consenta l'onorevole Ministro, bisogna rompere gli indugi!

F A B B R I , *ministro della marina mercantile*. Mi permetto di farle presente che ho parlato di pericolosità in generale e di pericolosità immediata, attuale. Tenga presente che ha molta importanza questo aggettivo.

C I F A R E L L I . Onorevole Ministro, mi hanno fatto impressione i suoi quattro argomenti finali, come quando il grande avvocato Enrico De Nicola discuteva di una causa di bancarotta semplice o fraudolenta. Egli si chiedeva: che cos'è la bancarotta? Esaminava allora questo e quest'altro, trovava questo elemento, non ne vedeva un altro: alla fine non c'era più bancarotta ed eravamo stati pazzi a mettere sotto processo qualcuno.

Onorevole Ministro, nessuno è più rispettoso di me — la prego di credermi — non solo di lei come persona, che è fuori discussione, e come espressione di una parte politica (non c'è problema), ma proprio della sua funzione, perchè lei rappresenta qui il Governo della Repubblica. Però mi consenta: non vorrei che, tra il pessimismo di Cousteau e l'ottimismo di Oppenheimer, tra quello che scrive la stampa e le riunioni fatte davanti al sottosegretario Evangelisti o chi so io, dimenticassimo che, il giorno in cui disgraziatamente accadesse qualcosa, non si potrebbero richiamare in vita i morti! Non vorrei che interpretassimo l'« immediatamente » come lungo lasso di tempo, perchè siamo in questa situazione da oltre un anno e mezzo.

È chiaro che non c'è questione, se il Ministro dichiara di accettare l'ordine del giorno nel suo spirito; siamo tra cittadini responsabili, uomini politici degni. Però vorrei aggiungere ai quattro argomenti, in pro o contro, che egli ha esposto, questa considerazione: poco fa ho sentito che prendevano la parola l'uno accanto all'altro — l'uno magari polemizzando con l'altro — illustri colleghi salentini. Io sono pugliese ma non salentino: appartengo a Bari, la « città dominante » nella regione. Ebbene, perchè ho presentato questa interrogazione? Perchè, a parte il fatto che mi legano a quella zona tanti affetti, sono a mia volta senatore di Ravenna, dove stanno con le mani nei capelli per l'inquinamento dell'Adriatico.

L'Adriatico è un catino. Il Mediterraneo tutto intero impiega sette anni per il ricambio delle sue acque verso l'Oceano atlantico. E gli ecologi (signor Presidente, ella ne sa quanto noi e ci ha preceduto nella sensibilizzazione su questi problemi) ci hanno insegnato che, attraverso le perdite o gli scarichi illeciti di grezzo, sul mare si va stendendo una coltre, come una pellicola che distrugge la vita al di sotto, impedendo i ricambi con l'atmosfera.

Ci sono grossi problemi. Proprio oggi ho avuto una segnalazione da Ravenna circa l'eutrofizzazione del mare, perchè le alghe ammazzano i pesci. Tenendo appunto conto che l'Adriatico è una specie di catino, anche se

vi sono passate tanta storia e tanta gloria, non credo che possiamo perdere altro tempo e restare a vedere.

Concludendo, noi non speriamo che questa sera l'onorevole Ministro metta in moto qualcosa (figurarsi se lo Stato italiano mette in moto niente: nemmeno le parole!); chiediamo però che, nella ragionevole interpretazione di quell'ordine del giorno, sia fatto tutto il possibile affinché si pensi non già al turismo, ma alle vite umane, nonché ai pericoli di morte per un mare, che fu il mare dei romani, dei greci e degli illirici, ma ora è il mare degli italiani, e non degli italiani soltanto. Nei confronti degli jugoslavi e degli albanesi, certo, non dobbiamo rifare la battaglia di Lepanto o quella di Lissa, però possiamo dire loro che la responsabilità è comune e che i pesci inquinati non hanno bandiera.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il caso di cui ci occupiamo è stato ormai ampiamente illustrato dai colleghi; e credo abbia ragione il senatore Cifarelli nell'affermare che il quadro che se ne ricava è allucinante. Tra l'altro l'onorevole Ministro ci è parso più impegnato a difendere l'operato del Governo in questi anni che a dirci che cosa il Governo intende fare per il prossimo avvenire.

Si è parlato qui di allarmismo, di pessimismo e di ottimismo. Si è detto anche di mancanza di risposte univoche da parte della scienza e della tecnologia. Ma vorrei dire che certamente a chiarire la situazione che si è determinata e ad evitare l'allarmismo, qualora di allarmismo si tratti, non hanno contribuito le iniziative unilaterali e contraddittorie una volta del Ministero della marina, una volta del Ministero della sanità e poi del Consiglio nazionale delle ricerche e, in ultimo ancora, il convegno della NATO che si è tenuto a Venezia appositamente per studiare la questione. Ma, onorevoli colleghi, non si tratta di fare dell'allarmismo a buon mercato e tanto meno di essere pessi-

misti o ottimisti, dato che sono note ormai le potenzialità velenose ed inquinanti del contenuto dei bidoni che si trovano nel fondo del Canale di Otranto. Il problema è che c'è l'urgenza di rimuovere questo pericolo e quindi di predisporre con la tempestività che il caso richiede i provvedimenti necessari. A distanza di due anni dall'affondamento della « Cavtat » sappiamo che il pericolo di un disastro ecologico (e mi sorprende che l'unica cosa nuova che veniamo a sapere è che c'è un precedente simile a quanto è accaduto nel Canale di Otranto, perchè tutto il resto che ci ha detto l'onorevole Ministro era conosciutissimo in quanto la stampa ne ha parlato) si fa sempre più incombente, e quindi giustamente le popolazioni rivierasche sono allarmate unitamente a tutta l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, come è stato sottolineato. Non si tratta quindi di dar credito alle notizie fantasiose che stranamente abbiamo ascoltato anche in quest'Aula e che sono circolate sulla stampa in questi ultimi giorni, secondo le quali l'affondamento della « Cavtat » sarebbe la conseguenza di una congiura di agenzie turistiche internazionali per danneggiare le attività turistiche italiane, quelle salentine in modo particolare. Non si tratta nemmeno di prendere in seria considerazione le notizie che circolano, notizie incredibili ripetute qui dal senatore De Giuseppe, secondo le quali i fusti che costituivano il carico della nave affondata sarebbero addirittura vuoti...

D E G I U S E P P E . Non li ho potuti vedere certo; riferisco quello che ho letto.

R O M E O . Lei ha riferito queste notizie anche in quest'Aula. Ma non vi è dubbio...

P R E S I D E N T E . In base alla ripresa della vegetazione, della flora marina intorno alla nave viene il dubbio che siano pieni di ricostituenti. (*ilarità*).

R O M E O . Sì, signor Presidente. Sembra che questa sua battuta abbia un fondamento. Ma non vi è dubbio — dicevo —

che i ritardi e la contraddittorietà delle posizioni assunte di volta in volta da vari enti e dal Governo alimentano quella psicosi denunciata dal senatore De Giuseppe fatta di preoccupazioni e di incertezze, nella quale trova naturalmente buon gioco la speculazione per deviare le correnti turistiche dal nostro paese. Ora se si vogliono evitare queste speculazioni non vi è altra strada che recuperare i contenitori e liberare il Canale d'Otranto da ogni pericolo. Le speculazioni delle agenzie turistiche straniere trovano alimento nelle carenze di questi anni. Io non nego, signor Ministro, la complessità delle competenze che si accavallano e la necessità dei rapporti internazionali; però se speculazioni ci sono, queste sono dovute alle carenze che abbiamo avuto nel corso di questi anni.

I danni quindi sono gravi e possono diventare gravissimi qualora non si provveda rapidamente a scongiurare il pericolo della fuoriuscita dai contenitori del composto di piombo, considerato che i contenitori — come è stato sottolineato — sono soggetti a corrosione.

Concludo, signor Presidente, dicendo che il problema che ci sta di fronte è che bisogna recuperare al più presto i fusti, perchè è risaputo che il modo migliore di impedire gli inquinamenti e i dissesti ambientali è quello di prevenirli. Sul piano della prevenzione la scienza e la tecnica sono in grado di ridurre a livelli compatibili gli inquinamenti. Di contro risultano assai limitate poi le possibilità di intervento quando la catastrofe si è determinata. Sotto questo profilo Seveso e Manfredonia ci hanno insegnato alcune cose, ma proprio questa esperienza ci spinge a chiedere al Governo di intervenire coordinando e unificando l'azione dei vari ministeri con le iniziative della regione e degli altri enti, avvalendosi della collaborazione degli scienziati, degli esperti e della tecnologia più avanzata e appropriata al caso, rifacendosi anche all'esperienza internazionale in materia di recupero dei relitti affondati.

È questo che chiedevamo con la nostra interrogazione, ma la risposta dell'onorevole ministro ci lascia insoddisfatti.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno largamente sviscerato la materia ed espresso unanimemente le preoccupazioni delle popolazioni tutte della costa adriatica per l'affondamento della « Cavtat » e per i pericoli che possono derivare dalla fuoriuscita dai barili del suo contenuto, considerato altamente venefico non solo per la flora e la fauna ittica, ma anche per la stessa vita degli esseri umani. Non starò quindi a ripetere cose già dette.

Il Ministro della marina mercantile ha svolto una larga relazione per informare il Senato sulla sequenza delle iniziative e degli interventi attuati dal Governo; dei rapporti con le autorità jugoslave e delle offerte di collaborazione ricevute; ci ha prospettato le difficoltà degli indennizzi che sussisterebbero da parte della compagnia inglese di assicurazione; ci ha illustrato insomma tutta l'attività che il Governo avrebbe svolto fin dal momento in cui avvenne l'affondamento della nave, avendo immediatamente investito la capitaneria di porto di Brindisi, in conformità a quanto prescritto dalla legge sulla navigazione.

Osservo però, onorevole Ministro, che mentre per la fuoriuscita di gas venefici verificatesi a Seveso ed a Manfredonia vi è stata un'ampia informazione da parte delle autorità sugli interventi effettuati, intesi a fronteggiare i pericoli derivanti dall'esalazione di quei gas, nel caso della « Cavtat », trattandosi non di pericoli in superficie, ma di una nave affondata, le informazioni del Governo sono niancate, in quanto anche esse non sono apparse in superficie; il Governo cioè non ha ritenuto di informare l'opinione pubblica dell'attività che, oggi, con larghezza di notizie, dichiara di aver svolto. La disponibilità di informazioni avrebbe in parte calmato l'opinione pubblica e tranquillizzato in modo particolare le popolazioni pugliesi che si ritengono esposte giustamente al pericolo più immediato. Si è preferito tacere per due

anni. Eppure, attraverso i giornali non sono mancati gli echi degli allarmi da parte delle popolazioni perchè il pericolo fosse scongiurato e le invocazioni al Governo perchè si muovesse, per scongiurare i pericoli imminenti. Mai si è risposto con notizie rassicuranti. Oggi il Ministro tra l'altro ha fatto presente che è stato girato un film subacqueo dal quale risulterebbe che attorno ad un barile dal quale è fuoriuscito il contenuto, c'è ancora la vita di microrganismi, di fauna e di flora. Allora perchè questo film, che avrebbe attenuato le preoccupazioni, non è stato passato alla televisione perchè fosse trasmesso?

È inutile venirci ora a dire che vi sono alte autorità scientifiche che minimizzano il pericolo che può derivare dalla fuoriuscita dei gas che possono sprigionarsi dal piombo tetraetile contenuto nei barili, se un uomo di alta scienza e di fama internazionale come Jacques Cousteau, considerato il più qualificato oceanologo, ha dichiarato invece non solo che il pericolo sussiste in Adriatico in misura grave ma che non è da escludere che si estenderebbe anche nel Mediterraneo. Un altro autorevole scienziato — l'ha già detto il collega Cifarelli — il presidente del Consiglio nazionale per le ricerche, il professor Quagliariello, rettore dell'università di Bari, non ha esitato a dichiarare anch'esso che è preoccupatissimo per le conseguenze che possono derivare dalla fuoriuscita dei materiali contenuti nei barili.

Ella, onorevole Ministro, nel far presente che accettava l'ordine del giorno, presentato dai gruppi della maggioranza parlamentare, ha detto che avrebbe accettato lo spirito di tale ordine del giorno, ma non l'avverbio « immediatamente », in quanto ciò metteva il Governo nell'impossibilità di accoglierlo. Evidentemente il Governo non ritiene di potersi muovere ancora con la necessaria sollecitudine. Che risposta dobbiamo in conseguenza dare al quesito se siamo soddisfatti o meno delle sue dichiarazioni, onorevole Ministro? Dobbiamo lamentare che purtroppo le informazioni che oggi ci sono state date avrebbero dovuto essere fornite all'opinione pubblica in precedenza perchè ciò avrebbe evitato almeno quegli allarmi

che vengono disinvoltamente considerati eccessivi e le campagne propagandistiche straniere intese a deviare i traffici turistici che si stavano sviluppando lungo la costa pugliese, dove sono sorti villaggi turistici di primissimo ordine che si sono aggiunti, in questi ultimi anni, ai numerosi centri di attrazione, esistenti lungo tutta la costa adriatica.

Non più tardi di qualche mese fa, a Bari, c'è stato un convegno di numerose agenzie turistiche della Germania, dell'Austria, della Francia, della Svizzera, che hanno voluto rendersi conto dell'evoluzione sviluppatasi in tale settore in Puglia: i dirigenti sono rimasti ammirati delle bellezze della regione, delle grotte di Castellana, dei trulli di Alberobello, delle grotte marine, nonché dei conforti che i villaggi turistici balneari offrono a quanti sono desiderosi di godersi il nostro sole e il nostro mare.

Dopo le visite non hanno esitato ad affermare: quanto abbiamo constatato è veramente di primissimo ordine; la Puglia si è messa su un piano notevole di attrazione turistica, però finchè non risolvete il problema della « Cavtat », ci riesce difficile fare propaganda per voi.

Ed allora, onorevole Ministro, pur avendo lei fornito al Senato notizie così diffuse e che vorrebbero essere tranquillizzanti, credo che sarebbe opportuno non scartare le offerte che sono state presentate al Ministero della marina mercantile da parte di un gruppo di specialisti e di palombari, che hanno già operato con risultati positivi nel Mar Rosso per casi analoghi a quello che si è verificato nel canale di Otranto. Costoro affermano che per poter portare alla superficie i barili affondati sono in condizione, con una attrezzatura idonea e con otto palombari, in un periodo di cento giorni, di recuperare due barili al giorno. Cominciamo intanto a recuperarne uno e a mandarlo in osservazione ad un gabinetto scientifico per accertare fino a che punto essi sono pericolosi. In attesa che si inizi concretamente un'attività operativa concreta e che si chiuda il ciclo già molto lungo delle incertezze che ella ci ha illustrato, non riteniamo di poterci dichiarare soddisfatti.

P R E S I D E N T E . Chiedo al senatore Giudice se accetta la modifica proposta dal Ministro della marina mercantile al testo dell'ordine del giorno.

G I U D I C E . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la parola « immediatamente » nella intenzione dei proponenti significa senza mediazione, quindi senza interposizione di altri eventi. Sono però disposto per conto mio — naturalmente voglio sentire gli altri proponenti — a cambiare questo avverbio con una espressione di equivalente significato, per esempio: « senza ulteriore indugio », in modo da rendere meno drammatica questa immediatezza.

Vorrei però cogliere l'occasione per dire due parole su questa pericolosità. Io vedo distinto l'ordine del giorno in due parti, una relativa all'esistenza del pericolo e l'altra alla propaganda negativa del pericolo stesso. Quindi le giustificazioni sono due. Il pericolo infatti è sempre un fatto « potenziale » e se non c'è pericolo « attuale », come dice l'onorevole Ministro, può esserci la potenzialità del danno. D'altro canto nella valutazione di questo pericolo mi sono stati fatti, in maniera estremamente gentile, degli appunti scientifici che non sono tanto rivolti alla mia competenza di biologia molecolare, quanto alla mia capacità di spiegarmi (fatto questo molto peggiore). Evidentemente mi sono spiegato male. Io mi sono messo nelle condizioni dell'ottimista Oppenheimer, assumendo la massima diffusione e solubilità del piombo tetraetile. Egli dice che essendoci questa diffusione nella grande massa dell'Adriatico, possiamo star tranquilli. Ma anche in questo caso il conto non tornerrebbe perchè avremmo sempre più di un microgrammo di sostanza per metro cubo.

Ma, come giustamente osserva il Ministro, questa diluizione non sarà così vasta e ciò gioca in senso negativo, perchè in una zona, sempre vasta, le concentrazioni saranno molto più elevate.

Naturalmente tutto questo resta nel campo delle ipotesi, per quanto siano state fatte delle analisi. Sono a conoscenza del fatto che analisi sono state condotte: il presiden-

te del CNR mi onora della sua affettuosa amicizia e quindi ne abbiamo anche parlato, ho anche parlato col mio caro amico direttore dell'Istituto superiore della sanità e con altri miei amici oceanografi: mi sono documentato sull'opinione del francese Aubert nonchè del rettore dell'Istituto di biologia marina di Nizza, nonchè del direttore dell'Istituto oceanografico di Scripps e del dottor Patterson del CALTEC negli Stati Uniti. Su questo punto l'opinione è concorde: ci vogliono ulteriori analisi per stabilire l'entità del pericolo, cioè del « potenziale danno ».

Forse il Ministro della sanità ha altre notizie e può escludere il pericolo, e in questo caso cade la prima parte dell'ordine del giorno, ma non credo che il Governo abbia voluto dirci questo. Quindi, visto che il pericolo e quindi il « danno potenziale » c'è, la prima parte dell'ordine del giorno si giustifica. Sostengo anche la seconda parte poichè c'è un pericolo di strumentalizzazione, non so da parte di chi, di questo allarme.

P R E S I D E N T E . Prima di dare la parola all'onorevole Ministro, mi permetto di osservare, *ad adiuvandum*, nella ricerca della migliore soluzione, che probabilmente il dibattito si chiarirebbe, in ordine alla parte impegnativa dell'ordine del giorno, se oltre a considerare l'avverbio « immediatamente » si prendesse in considerazione anche il verbo « rimuovere ». C'è da domandarsi se si rimuove il pericolo o le cause del pericolo. Più esattamente il senatore Crollanza ha usato i termini scoraggiare, eliminare, prevenire il pericolo.

Ora, interpretando anche le ultime parole, che mi sembrano positive e incoraggianti, del senatore Giudice, mi domando se non si potrebbe dire: « ad iniziare immediatamente gli atti per scongiurare il pericolo ». Con questa formulazione non rinunciamo al termine « immediatamente » ma assicuriamo quella gradualità senza la quale l'onorevole Ministro non può accettare quest'ordine del giorno poichè, uscendo di qui, dovrebbe « immediatamente » correre nel canale di Otranto per rimuovere il pericolo.

29ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 OTTOBRE 1976

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Sembra a me, signor Presidente, che in luogo di « scongiurare » sarebbe meglio dire « eliminare ».

G I U D I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I U D I C E . Mi dichiaro d'accordo con la modifica indicata dal Presidente e con l'ulteriore suggerimento del senatore Anderlini.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, è d'accordo sulla nuova formulazione?

F A B B R I , *ministro della marina mercantile*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Giudice e da altri senatori con l'avvertenza che le parole: « impegna il Governo a rimuovere immediatamente il pericolo » vengono sostituite con le altre: « impegna il Governo ad iniziare immediatamente gli atti per eliminare il pericolo ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Presentazione di disegni di legge

F A B B R I , *ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I , *ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dei trasporti, i seguenti disegni di legge:

« Suppressione delle ferrovie Schio-Rocchette-Asiago e Thiene-Rocchette-Arsieno già trasformate in servizi automobilistici a nor-

ma dell'articolo 1 — lettera c) — della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (260); « Valutazione dei servizi e periodi ai fini dell'indennità di buonuscita da corrispondere a carico dell'opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS) in favore dei propri iscritti » (261).

P R E S I D E N T E . Do atto al Ministro della marina mercantile della presentazione dei predetti disegni di legge.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 21 ottobre 1976, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Friuli-Venezia Giulia: Silvano Bacicchi, Claudio Beorchia, Gabriella Gherbez, Bruno Giust, Bruno Lepre, Giuseppe Tonutti, Mario Toros;

per la Regione Trentino-Alto Adige: Peter Brugger, Livio Labor, Andrea Mascagni, Karl Mitterdorfer, Tarcisio Salvaterra, Remo Segnana, Glicerio Vettori.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata contro il signor Ferrero Elio Carlo per vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale) (*Doc. IV, n. 1*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

G U A R I N O , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Tedeschi per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articolo 595, commi 1° e 3°, del codice penale) (*Doc. IV, n. 2*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI, relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione generica continuata e aggravata con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 3*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENEDETTI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò per il reato di emissione continuata di assegni postdatati e senza indicazione del luogo di emissione (articoli 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 81, capoverso, del codice penale) (*Doc. IV, n. 4*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUARINO, relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pisanò per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 7*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

FERRUCCI, relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco per concorso nei reati di violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, offesa alla religione dello Stato (articoli 610, 633, 635, 337, 655 e 404 del codice penale) (*Doc. IV, n. 11*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE GIUSEPPE, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PAZIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZIENZA. Signor Presidente, prima di definire l'atteggiamento del mio Gruppo, abbiamo voluto sentire il senatore Franco, il quale ha aspettato fino a poco tempo fa, non potendosi purtroppo trattenere oltre in quanto aveva degli impegni precedentemente presi. Del resto nella precedente legislatura ci fu già una sua vigorosa difesa che tutti ricordiamo.

Il senatore Franco contesta i fatti a lui addebitati, ma ha pregato il Gruppo di manife-

stare voto favorevole per la concessione dell'autorizzazione a procedere perchè solo in sede giudiziaria avrà modo di chiarirli ampiamente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta della Giunta, favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Franco per tutti i reati contestatigli, ad esclusione di quello relativo alle offese alla religione dello Stato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

È così esaurito anche questo punto del nostro ordine del giorno. Mi consentano gli onorevoli colleghi di esprimere il mio compiacimento alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per la sollecitudine con la quale ha dato avvio alla sua attività in questo delicato settore delle sue competenze.

Per fatto personale

DE GIUSEPPE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Riconosco la validità della sua richiesta. Ha facoltà di parlare.

DE GIUSEPPE. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la possibilità di prendere la parola per fatto personale. Non posso non manifestare a lei ed ai colleghi il vivissimo disappunto perchè una discussione, che serenamente si svolgeva su di un problema così drammatico, quale è quello determinato dall'affondamento della nave jugoslava « Cavtat », ha dato pretesto al senatore De Matteis per rivolgere a me, ai parlamentari della Democrazia cristiana, ai rappresentanti degli enti locali amministrati dal mio partito delle gravissime e pesanti accuse. (*Interruzione del senatore Ziccardi*). Mi scusi, onorevole collega, mi faccia dire quello che penso e poi, se il Presidente le concede la parola, potrà anche esprimere il suo pensiero.

Su questo problema così delicato a me non interessa quello che scrive un giornale, che peraltro non è l'organo ufficiale del partito cui appartengo, interessa quello che ho fatto io, che hanno fatto i miei colleghi.

Dinanzi ad un problema così grave tutte le forze politiche, dal Partito comunista alle altre forze, hanno adottato diversi atteggiamenti: il Partito comunista ha ritenuto, per esempio, di affiggere manifesti in tutta la provincia e legittimamente ciò ha fatto; così altre forze politiche. In tutta la vicenda mi sembra che sia stato assente il Partito socialista.

Noi democratici cristiani di questo fatto non ci siamo interessati questa sera; ho ricordato che già nel 1975 in Commissione sanità, allorquando si discuteva il bilancio di previsione, presentai un ordine del giorno che il Governo accolse. Pertanto il nostro interessamento per questo drammatico problema non data da oggi.

Che cosa si vuol dire? Che se un gruppo di uomini politici chiede di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio, deve chiedere la autorizzazione agli altri partiti?

La nostra iniziativa era stata comunicata dalla stampa un mese e mezzo prima allorquando il commissario provinciale della Democrazia cristiana, dottor Vannucchi, aveva chiesto, a nome di tutti noi, di essere ricevuto da Andreotti. Se le altre forze politiche avessero voluto chiedere di associarsi a noi, avrebbero potuto farlo benissimo. Ma resta il nostro diritto di poter colloquiare con chi intendiamo, dal Presidente del Consiglio dei Ministri a chiunque altro, e questo non è un atto offensivo, un atto di mancanza di riguardo o di considerazione nei confronti delle altre forze politiche.

Come parlamentari ci serviamo degli strumenti che il Regolamento ci offre e così abbiamo presentato la nostra interrogazione e siamo intervenuti nel dibattito. Ritengo, quindi, che le affermazioni fatte dal collega De Matteis debbano essere assolutamente respinte con l'amarezza per la constatazione che un dibattito, che poteva essere proprio per noi salentini un'occasione di impegno unitario, sia divenuto invece motivo di uno sfogo che, dal mio pun-

to di vista, è assolutamente ingiustificato. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore De Giuseppe, se lei ha seguito — come io ho seguito, e vedo anche lei, almeno nella parte iniziale — la esposizione del senatore De Matteis, avrà visto che, nel corso del suo intervento, non dico che si è pentito, ma ha ridimensionato la ragione del contendere, riducendola alla delusione — credo — di non potere poi contribuire a salvare le triglie, e quindi a gustarle, come mi sembra abbia detto che più volte avete fatto insieme.

Devo rilevare un'altra cosa: che voi democristiani avete tutto il diritto di parlare nel senso in cui avete parlato; ma, una volta tanto che i socialisti vi vengono incontro, sia pure sulle scale di palazzo Chigi, approfittatene.

Annuncio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , segretario:

ANDERLINI, ROMANÒ, GIUDICE, GUARINO, BRANCA, LAZZARI, GOZZINI, LA VALLE. — Il Senato,

premesso che, dopo le due sentenze della Corte costituzionale (1974 e 1976), la comunicazione televisiva ha raggiunto punte di disordine intollerabili e che televisioni estere, televisioni fintamente estere, televisioni locali e televisioni di mera occupazione utilizzano frequenze, sovrappongono programmi ed usurpano un bene di tutti;

rilevato che in altri Paesi, dove sono nati problemi analoghi di composizione di conflitti tra pubblico e privato o tra potere centrale e potere locale, non è accaduto nulla del genere, avendo il Parlamento e il Governo regolato per tempo le contese;

ritenuto sommamente offensivo che, in una materia così delicata e di tanta rilevanza politica, sociale e culturale, finiscono per prevalere, sull'interesse di tutti, gli interessi

di pochi, mentre tra le finalità costantemente perseguite dal movimento riformatore è fondamentale quella di garantire il pluralismo attraverso l'uso democratico dello strumento televisivo;

considerato che la fase che si sta attraversando è transitoria perchè al momento che polverizza le fonti di comunicazione è certo che subentrerà il momento della loro ricomposizione oligopolistica, mancando in Italia efficaci strumenti legislativi anti-trust;

ritenuto, altresì, che allo stato delle cose siano da regolare quattro ordini di problemi:

a) quelli relativi alle televisioni locali;

b) quelli relativi alle televisioni estere propriamente dette;

c) quelli relativi alle televisioni installate all'estero per trasmettere programmi diretti all'Italia;

d) quelli relativi al servizio pubblico nazionale,

impegna il Governo a procedere ad appropriate azioni successive per la loro corretta soluzione e, in particolare, nell'immediato, lo invita a prendere tutte le misure efficaci, secondo l'impegno assunto dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni davanti alla Commissione parlamentare di vigilanza, per impedire e reprimere le violazioni della norma che vieta la ripetizione in Italia di messaggi pubblicitari televisivi dall'estero e perchè, in attesa di una normativa specifica, non operino le emittenti locali, onde evitare i fatti compiuti.

A tal fine il Governo è, altresì, impegnato ad evitare che, attraverso le iniziative già in atto o l'avvio di nuove, la situazione sia ulteriormente compromessa.

In prospettiva, il Senato impegna il Governo alla predisposizione, anche in via legislativa, di una stabile soluzione che sia ispirata ai seguenti criteri:

1) chiara conferma del primato del servizio pubblico nazionale, che deve essere messo in grado di operare efficacemente, nel rispetto dei principi della professionalità, della funzionalità e del pluralismo;

2) precisa determinazione degli ambiti e delle caratteristiche delle trasmissioni locali

e costituzione di un'autorità collegiale, nominata dal Parlamento e dalle Regioni, con compiti di autorizzazione, di vigilanza e di garanzia;

3) subordinazione delle autorizzazioni ai ripetitori di programmi stranieri alla stipula di apposite convenzioni internazionali con i Paesi da cui i programmi traggono origine e con gli organismi televisivi interessati: in ottemperanza a quanto già stabilito dalla legge riguardo al divieto di ripetitori per emittenti costituite allo scopo di trasmettere programmi in Italia, l'autorizzazione potrà essere concessa solo per programmi di organismi televisivi stranieri regolarmente irradiati dalle reti del Paese di origine, in una delle lingue nazionali ufficiali del Paese stesso.

(1 - 00006)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BALBO, segretario:

CAROLLO, BENAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla nota situazione di gravi difficoltà in cui versa la stampa italiana, si chiede al Governo quali provvedimenti pensa di adottare per:

1) equilibrare i conti economici nelle aziende editoriali perchè venga a mancare una delle più inquietanti cause di tentativi di concentrazione delle testate;

2) ostacolare le concentrazioni suddette che, a volte, sono state magari effettuate con complesse operazioni finanziarie di istituti di credito controllati dallo Stato.

(2 - 00028)

BEVILACQUA, TREU, RUFFINO, SARTI, CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno determinato l'aumento delle tariffe postali nelle voci rela-

tive alla stampa periodica, aumento che raggiunge percentuali di incremento fino al 1300 per cento su quelle attualmente in vigore;

se siano state valutate ed approfondite le condizioni di grave disagio che tali nuove tariffe determineranno nelle pubblicazioni periodiche minori, accelerandone la cessazione con un ritmo maggiore di quello già grave registrato nel biennio 1974-1975 (secondo i dati ISTAT oltre 1.000 testate hanno cessato la pubblicazione nel suddetto periodo);

se siano state considerate le condizioni delle aziende editoriali, che versano già in una grave situazione e che saranno certamente impotenti a sopportare nuovi aumenti di costi;

se sia stato valutato il fatto che lo Stato finirà con l'incassare meno, malgrado l'ingente aumento postale, non raggiungendo, sotto tale profilo, il risultato desiderato;

se non si ritenga di dover accedere alla richiesta di un decreto sospensivo per la parte del provvedimento che riguarda la stampa periodica;

se non si ritenga, in particolare, di distinguere e graduare l'aumento soprattutto tra le stampe di carattere culturale e quelle propagandistiche e commerciali.

(2 - 00029)

MACALUSO, GIUDICE, GIACALONE, GUTTUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, MACCARRONE, PERITORE, PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda sollecitamente proporre al Parlamento la definizione del contributo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, per il quadriennio 1977-1980.

L'urgenza della definizione di detto contributo va collegata alle recenti determinazioni delle forze autonomistiche siciliane di mettere tutte le risorse finanziarie della Regione al servizio di una politica di piano.

Gli interpellanti ritengono che vadano modificati i criteri di determinazione del fondo, ricorrendo a parametri di effettivo riequilibrio economico e, in via subordinata, chiedono la sua commisurazione al 100 per cento

dell'imposta di fabbricazione percepita dallo Stato in Sicilia.

(2 - 00030)

MACALUSO, GIACALONE, GIUDICE, GUTTUSO, MAFAI DE PASQUALE Simona, MACCARRONE, PERITORE, PISCITELLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'approvazione delle nuove norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia finanziaria, nel pieno rispetto delle procedure dell'articolo 43 dello statuto stesso.

Gli interpellanti fanno presente che la normativa fiscale di cui alla legge 8 ottobre 1971, n. 825, mentre ha sostanzialmente inciso su norme di carattere costituzionale (articolo 36 dello statuto), menomando poteri riconosciuti alla Regione, ha provocato, in un momento particolarmente difficile della vita economica e sociale dell'Isola, rilevanti riduzioni alle entrate tributarie di spettanza regionale.

(2 - 00031)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *Segretario:*

DE VITO, MANCINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi urgenti ritiene di poter svolgere per risolvere i problemi del funzionamento del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi e dell'intero suo circondario, nonché della Pretura di Mirabella Eclano.

Gli interroganti chiedono al Ministro se è a conoscenza del fatto che l'assemblea degli avvocati e procuratori del Foro di Sant'Angelo dei Lombardi — dopo avere denunciato la gravissima crisi dei servizi di cancelleria del Tribunale e delle Preture di Calabritto e di Lacedonia, anche per mancanza di personale, particolarmente avvertita nella Pretura di Calabritto, ove da molti anni i procedimenti ci-

vili subiscono gravi ritardi per la carenza del cancelliere — ha deciso di proclamare la astensione degli avvocati e dei procuratori dalle udienze penali, civili e del lavoro.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro se è a conoscenza che l'assemblea degli avvocati e dei procuratori operanti nella Pretura di Mirabella Eclano, a fronte della vacanza della sede, che si protrae da oltre un anno, e della mancata ammissione a concorso dell'ufficio, ha proclamato lo stato di agitazione ad oltranza mediante astensione dalle udienze.

Tenuto conto del grave danno in atto per le popolazioni interessate, oltre che per i professionisti della zona, si richiama l'attenzione del Ministro perchè intervenga, con l'urgenza che il caso richiede, per dare una risposta definitiva ai problemi dell'organizzazione dei servizi giudiziari in due zone particolarmente depresse, che più di altre avvertono il senso di disagio per il modo in cui la giustizia risponde alle esigenze di uguaglianza dei cittadini rispetto alla legge ovunque essi vivano.

(3 - 00135)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Il grave attentato verificatosi nella notte tra il 19 e il 20 ottobre 1976 alla sede della Democrazia cristiana di Vibo Valentia Marina, che ha causato la distruzione dell'arredamento e delle suppellettili, nonché notevoli danni all'immobile, conferma l'esistenza di una strategia della tensione delle forze eversive contro il partito politico che tuttora rappresenta il pilastro fondamentale della vita democratica italiana.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere lo sviluppo delle indagini e la loro auspicata conclusione caratterizzata dall'individuazione di esecutori e di mandanti.

(3 - 00136)

PIERALLI, PISTILLO, CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, di fronte al massiccio intervento militare delle truppe israeliane nel sud del Libano, nel momento in cui sembrano vicine e realizzabili un'intesa per il cessate il fuoco e la fine del lungo e sanguinoso conflitto che lacerava quel Paese, non si intenda, da parte del

Ministro e dell'intero Governo, intervenire in modo tempestivo ed in tutte le sedi perchè l'intervento israeliano sia urgentemente condannato e bloccato.

Un'iniziativa del nostro Governo si collocherebbe in un quadro di coerenza con tutta l'azione fin qui svolta, per una conclusione pacifica della tragedia libanese.

(3 - 00137)

BOLLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se, di fronte all'avvenuta rottura delle trattative, in sede sindacale, della vertenza riguardante la società multinazionale « Dow Lepetit », non intendano convocare urgentemente le parti — come da formale impegno assunto dal Governo il 12 ottobre 1976 — ed avviare tutte le iniziative necessarie a salvaguardare l'attività produttiva e lo sviluppo della ricerca ed a garantire i livelli di occupazione.

(3 - 00138)

COSSUTTA, BERTI, BOLLINI, MAFFIOLETTI, MODICA, VENANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito alla potestà ispettiva dei prefetti.

In particolare, gli interroganti intendono conoscere se il Ministro non abbia avvertito la gravità delle disposizioni impartite con la circolare del 15 luglio 1976, rivolta ai prefetti ed ai commissari del Governo per le provincie di Trento e di Bolzano, che richiamava un parere del Consiglio di Stato del 9 gennaio 1976. Tale parere, espresso in contrasto con i principi delle autonomie locali, non solo ribadisce una potestà statale di supremazia che non tiene conto dei poteri conferiti alle Regioni dall'ordinamento costituzionale, ma è rivolto a sostenere una persistenza del potere ispettivo generale dei prefetti sugli Enti locali, del tutto estraneo al vigente sistema dei controlli.

In special modo, si intende ottenere un chiarimento urgente circa la posizione del Governo sull'assurdo richiamo contenuto nel parere del Consiglio di Stato circa la continuità di indirizzo politico, nell'esplicazione delle sopraindicate facoltà ispettive, che sus-

sisterebbe in ordine al rapporto tra i prefetti e le autonomie locali, con la citazione di una circolare illuminante del ministro Federzoni del 24 marzo 1926, epoca della fascistizzazione dello Stato e dei prefetti, che spiegava il compito ispettivo quale collaborazione « che illumina ed interessa gli enti locali ai problemi della vita cittadina, dando istruzioni e consigli, segnalando manchevolezze dei servizi, eccetera ».

Gli interroganti intendono conoscere, infine, dinanzi a tali inaccettabili formulazioni, quali provvedimenti immediati il Governo intenda assumere per ristabilire serietà, correttezza ed aderenza ai principi costituzionali nel rapporto con gli Enti locali.

(3 - 00139)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, dal giorno 15 ottobre 1976, la centrale elettrica del Mercure, sita nei pressi di Castelluccio Inferiore (Potenza), è ferma per carenza di olio combustibile;

se è consapevole della storia dell'esercizio di detta centrale, sorta per lo sfruttamento dei giacimenti torbiferi della zona e poi, inspiegabilmente, nonostante gli studi positivi condotti sul terreno dalla società « Gemini », alimentata a gasolio (interrogazione 3-0882 della passata legislatura);

se non ritiene — al di là di soluzioni privatistiche e comunque parziali, affacciate dal distretto Enel di Napoli, e in considerazione del fatto che molte attrezzature per l'estrazione per *stripping* sono sul posto inopere, e del disagio nazionale ed europeo legato alla scarsità ed all'elevato costo del petrolio e dei suoi derivati — di disporre per l'alimentazione di detta centrale con lignite e torba, presenti in quantità notevoli in tutta la zona circostante.

(3 - 00140)

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano le cause e la consistenza del fenomeno della proliferazione abnorme del-

le alghe e della conseguente eutrofizzazione del mare, che sta determinando gravi morie di pesci e di molluschi nel Mare Adriatico.

Gli interroganti sottolineano che pare indubbio trattarsi del fenomeno finale, e più appariscente, della situazione, che si fa sempre più grave, di menomazione del Mare Adriatico a causa degli scarichi, illeciti o accidentali, di idrocarburi in mare e degli apporti inquinanti dei fiumi e dei canali che in esso trovano recapito.

L'estensione del Mare Adriatico e la sua posizione rispetto al Mare Mediterraneo, le cui acque peraltro molto lentamente hanno il ricambio con quelle degli oceani, rendono particolarmente urgente l'adozione di misure severe per la difesa dell'ambiente, dei territori rivieraschi e, negli stessi, delle attività economiche e sociali e dell'assetto civile.

(3 - 00141)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte alle fondate proteste del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Ravenna, in presenza dello stanziamento di soltanto 18 miliardi di lire per il porto di Ravenna nel piano poliennale di investimenti portuali, per complessivi 1.000 miliardi, che risulta già sottoposto all'approvazione del CIPE.

L'interrogante sottolinea che in tal modo è assurdamente sottovalutata la fondamentale funzione che detto porto ha, di sostegno e di propulsione per lo sviluppo economico, sociale e civile della Regione Emilia-Romagna.

L'interrogante ricorda che nella ripartizione dello stanziamento di 160 miliardi di lire, previsto dalla legge n. 336 del 1974, al porto di Ravenna furono assegnati soltanto 3 miliardi, da investire peraltro in opere foranee esterne, mentre lo stesso porto fu escluso completamente dalla ripartizione dei 50 miliardi, stanziati dalla legge n. 376 del 1975, pur trattandosi di un porto che ha crescente importanza nel complesso degli scali marittimi italiani: esso è infatti attestato da anni al terzo posto nella graduatoria nazionale

del traffico di merci secche e nel 1975 ha conseguito il massimo incremento del movimento commerciale, come risulta dalle statistiche ufficiali del nostro Paese.

(3 - 00142)

BASADONNA, MANNO, GATTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In seguito alla decisione del CIPE di annullare i finanziamenti destinati al potenziamento tecnologico dell'« Italsider » di Bagnoli, gli interroganti chiedono di conoscere:

in che modo si intende assicurare il rispetto degli attuali livelli occupazionali e la difesa dall'inquinamento atmosferico del territorio circostante lo stabilimento, che era stata affidata ad alcuni provvedimenti contenuti nel piano di sviluppo;

se la decisione adottata costituisce un impegno alla delocalizzazione del centro siderurgico in questione;

se e come si intende attuare una tale operazione, da lungo tempo auspicata, nel rispetto delle competenze regionali in materia di assetto territoriale e nel quadro del piano nazionale per la siderurgia.

(3 - 00143)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere e in direzione dei comuni di San Calogero, Rombiolo, Ionadi, San Costantino, Limbadi e Nicotera ed in favore dei numerosi dipendenti dell'esattore Pasquale Mumoli, con sede a Catanzaro, che, essendo stato dichiarato fallito, non è stato ancora sostituito nella gestione dell'importante servizio, in quanto il decreto prefettizio di incarico è stato annullato dal TAR di Catanzaro.

Tale stato di fatto non solo danneggia gravemente gli Enti locali, cui vengono a mancare le pur modeste entrate tributarie, ma costituisce anche per i dipendenti, senza stipendio da molti mesi ed in giustificata notevole apprensione, ragione di malcontento.

(4 - 00362)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — La gravissima situazione, emersa dalle dichiarazioni del Ministro riportate nel « Corriere della Sera » del 19 ottobre 1976, circa il notevole disordine esistente nell'ambito di alcuni Uffici, come quelli del catasto, del registro e delle imposte dirette, specie per le pratiche di condono, richiede un'informativa completa, corredata da proposte operative, onde sollecitamente risolvere un problema che attiene alla stessa credibilità delle istituzioni.

L'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti del Governo in proposito.

(4 - 00363)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sui maggiori oneri per il personale di alcuni Enti locali conquistati da maggioranze di sinistra, i quali, secondo le recenti dichiarazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, rilasciate in occasione della cerimonia a Roma per la premiazione degli alfiери del lavoro, avrebbero operato « sostanziose iniezioni di addetti nelle strutture pubbliche » con notevolissimo incremento di spesa.

(4 - 00364)

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che l'interrogante, già nella scorsa legislatura, si era fatto carico di rappresentare lo smembramento degli uffici amministrativi del circondario di Lanusei, in provincia di Nuoro, smembramento che aveva costretto quella popolazione ad inscenare forti manifestazioni per la conseguente emarginazione che ne derivava, proprio nel momento in cui si iniziava la realizzazione del programma previsto nella legge 24 giugno 1974, n. 268 (piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e del piano per la pastorizia, dopo le importanti conclusioni a cui pervenne la Commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di svolgere un'indagine nelle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi;

considerato, altresì, che in questi ultimi tempi è stata ventilata la soppressione del

Tribunale di Lanusei, fatto, questo, che ha destato vivo allarme presso le popolazioni di quel comune e di tutto il circondario, nella consapevolezza di un'ulteriore emarginazione di quelle popolazioni da tale fondamentale servizio, atteso che, come è noto, l'intera zona scarseggia di strade e di pubblici servizi, con ripercussioni negative sul piano economico e sociale non trascurabili,

si chiede di conoscere se non ritenga urgente, utile ed opportuno predisporre per impedire il trasferimento del cennato Tribunale, assumendo, nel contempo, le necessarie informazioni ed interessando, prima di qualsiasi decisione, la Regione e lo stesso Comune.

(4 - 00365)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde a verità l'allarmante, quanto incredibile, notizia diffusa dal « World Wildlife Found », secondo la quale il lago d'Averno starebbe trasformandosi in palude perchè in esso si scaricherebbero le fogne della parte occidentale della città di Napoli.

(4 - 00366)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere cosa osti all'accoglimento delle numerose domande avanzate da parte di impiegati direttivi dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette, tendenti ad ottenere la possibilità di riscattare, ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita, il periodo di studi universitari per il conseguimento della laurea in giurisprudenza od altra equipollente, atteso che al raggiungimento di tale diritto si opporrebbe la norma di cui all'articolo 13 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092, regolante la materia pensionistica per gli impiegati statali, la quale — come è noto — subordina la possibilità del riscatto degli anni di studi universitari alla condizione che il diploma di laurea fosse stato titolo richiesto all'atto dell'immissione in servizio.

Considerato, altresì, che l'articolo 13 del testo unico n. 1092 viola l'articolo 3 della Co-

stituzione, laddove è affermato il principio che tutti i cittadini hanno parità di diritti e di doveri, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga anacronistico il fatto che, nell'ambito della stessa Amministrazione e fra funzionari appartenenti alla stessa carriera direttiva, si venga a creare la seguente situazione:

a) tutti coloro che, sulla base della vecchia legge sulle carriere di concetto speciali, poterono partecipare, avendo maturato i 9 anni di servizio anteriormente all'entrata in vigore della legge sulla riforma burocratica, ai concorsi interni per vice direttore, hanno avuto riconosciuto ai fini pensionistici e della liquidazione dell'indennità di buonuscita il riscatto di 4 anni del corso di studi universitari, in aggiunta all'abbuono di 7 anni concessi dalla legge n. 748 sull'esodo dei direttivi, e quelli che entrarono nell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (carriera direttiva) muniti del diploma di laurea potranno riscattare ai fini pensionistici e della buonuscita gli anni di studi universitari;

b) per quanto si riferisce, invece, a coloro i quali non poterono partecipare al concorso per vice direttore, secondo la vecchia legge sulle carriere di concetto speciali, non avendo maturato prima della sua abrogazione l'anzianità di 9 anni di servizio, pur essendo inquadrati nella carriera direttiva ad ogni effetto della legge sulla riforma burocratica, non ne avrebbero diritto, per il richiamato articolo 13 del testo unico n. 1092.

Si chiede, pertanto, di conoscere quale azione il Ministero intenda intraprendere per perequare il trattamento dei cennati dipendenti, in modo che essi possano accedere al beneficio del diritto al riscatto in armonia con i principi di uguaglianza richiamati e sanciti nella Costituzione repubblicana.

(4 - 00367)

ZICCARDI, GIOVANNETTI, GAROLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nella Confederazione elvetica è in fase di avanzata discussione un progetto di legge concernente la regolamentazione dell'occupazione e del soggiorno dei lavoratori stranieri;

che tale progetto di legge è stato giudicato negativamente e con preoccupazione dal Comitato unitario d'intesa di tutte le associazioni ed organizzazioni rappresentative degli emigrati italiani, tra cui la FILEF, le ACLI, l'Istituto « Santi », l'UNAIE, la Federazione delle colonie libere, nonché dai partiti democratici italiani,

gli interroganti chiedono se il Governo non intenda compiere i necessari passi presso il Governo della Confederazione elvetica per un esame bilaterale della problematica che affronta il progetto di legge, al fine di salvaguardare e più compiutamente tutelare i diritti di occupazione e di soggiorno dei lavoratori italiani in Svizzera.

(4 - 00368)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — (Già 3 - 00015).
(4 - 00369)

GHERBEZ Gabriella, SQUARCIALUPI Vera Liliana, TALASSI GIORGI Renata, TEDESCO TATÒ Giglia, MAFFIOLETTI, MARGOTTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

quale valutazione diano sul fatto che, nel corso del processo a carico dei due giovani Roberto Pavan e Remigio Masin, accusati di violenza carnale nei confronti della sedicenne Cristina Simeoni, si sia inquisito in modo da far subire alla giovane, con domande scabrose ed intollerabili, una sorta di seconda violenza, al punto, quasi, da trasformare la vittima in imputata;

se non ritengano opportuno predisporre misure e strumenti atti ad impedire il ripetersi di casi del genere;

quale giudizio intendano esprimere pubblicamente e quale misura intendano prendere nei confronti delle forze dell'ordine che, durante l'ultima seduta del processo, hanno respinto con violente cariche il pubblico femminile presente in Tribunale, causando contusioni e ferite a molte cittadine.

Il movimento femminile aveva ottenuto che il processo venisse svolto a porte aperte, nella giusta convinzione che un pubblico confronto, lungi dal nuocere a quella che viene normalmente definita « morale cor-

rente », potesse, invece, tornare utile ai fini della meditazione sulla necessità di riunire gli sforzi comuni per combattere i purtroppo dilaganti atti di violenza e prevenirli con misure appropriate, per cui inspiegabile si è dimostrato l'atteggiamento sia dei giudici, che hanno fatto evacuare l'aula del Tribunale, sia delle forze dell'ordine, che hanno messo in atto la disposizione con metodi intollerabili e condannevoli.

(4 - 00370)

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

della gravissima situazione esistente nell'area industriale del 5° Centro siderurgico di Taranto e, in genere, nella provincia jonica, per quanto concerne le condizioni di sicurezza del lavoro;

in particolare, dell'entità del fenomeno (oltre 300 infortuni mortali nell'area industriale dal 1961 ad oggi, 185 infortuni nei cantieri edili di Martina Franca dal gennaio al settembre 1976) e dei provvedimenti eventualmente adottati dall'Ispettorato del lavoro in conseguenza dei medesimi infortuni e degli esposti del 31 maggio e dell'8 agosto 1976 dell'INCA-CGIL di Taranto, con i quali si denunciava:

che nel marzo 1976, nel reparto TNA/2 dello stabilimento « Italsider » di Taranto, il tecnico d'aria avrebbe rifiutato la sottoscrizione del verbale di verifica delle funi, poichè non era stato eseguito il controllo delle funi su tutta la lunghezza ed in relazione alle caratteristiche meccaniche delle funi stesse ed alle operazioni eseguite dagli apparecchi di sollevamento;

che il 22 luglio 1976, nel reparto BRA/2 dello stesso stabilimento, la manutenzione del carrello spuntatura è stata effettuata omettendo di porre in tiro le bracoche continue e di porre in sicurezza il carrello, il quale si avviava a notevole velocità lungo i binari dove lavorava una squadra di operai di impresa appaltatrice di lavori di pulizia industriale (la « Briotti ») che non venivano investiti solo per caso.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali interventi specifici si intendono promuovere perchè gli enti istituzionalmente preposti alla vigilanza ed al controllo (Ispettorato del lavoro, ENPI, autorità di pubblica sicurezza) ed i servizi antinfortunistici aziendali possano svolgere con maggiore prontezza ed efficacia (previo il necessario loro potenziamento) le rispettive funzioni.

(4 - 00371)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla situazione scolastica nella città di Cosenza, oggetto di altra interrogazione dello scrivente (n. 4-00350), dopo un'ulteriore approfondita ricognizione sull'argomento, si deve per la verità precisare, anche a integrazione ed a parziale correzione della stessa:

1) che il calo nelle iscrizioni ai tre Istituti magistrali della città, riconducibile principalmente al fenomeno della disoccupazione magistrale, si inserisce nello stesso tempo in un quadro generale di distorto sviluppo degli istituti secondari della città, che conta ormai 28.000 studenti su circa 105.000 abitanti, nel senso che tale enorme espansione scolastica ha posto, tra l'altro, gravi problemi logistici e di utilizzo degli impianti, spesso insufficienti;

2) che l'unico Liceo classico ha certamente una situazione esplosiva, e comunque non felice, sia per l'eccesso di alunni (1.800), che per essere situato al limite esterno del centro storico, mentre occorrerebbe servire la parte nuova della città, ormai molto estesa;

3) che anche i due Licei scientifici hanno problemi di doppi turni, mentre altri istituti secondari non hanno trovato ancora sistemazione adeguata alla loro importanza ed alla loro crescita.

Ciò premesso, e ricordato — ove ancora occorresse — che la disoccupazione intellettuale ha toccato in Calabria punte massime di 70.000 laureati e diplomati senza lavoro, il che certamente non consente la soppressione di alcun istituto scolastico, l'interrogante chiede di sapere:

1) se le direzioni competenti abbiano cognizione precisa della grave situazione e dei problemi brevemente descritti;

2) se non si ritenga opportuno istituire bienni sperimentali presso quegli istituti di Cosenza che ne facciano richiesta e che presentino a tal fine condizioni adatte, sia per poter accogliere positivamente forme e contenuti della prossima riforma della scuola media superiore, sia per dare prospettive di lavoro e nuove possibilità culturali ai tanti giovani laureati disoccupati;

3) se non si consideri urgente, infine, per decongestionare la situazione negli istituti più affollati (e qui si richiama il caso del liceo classico « B. Telesio ») cercare soluzioni adeguate che tengano presente, tra l'altro, la necessità dell'istituzione di un Liceo linguistico, sia per evidenti motivi di carattere culturale, che per lo sviluppo generale della regione.

(4 - 00372)

SQUARCIALUPI Vera Liliana, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GHERBEZ Gabriella, LUCCHI Giovanna, MAFAI DE PASQUALE Simona, TALASSI GIORGI Renata, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Al Ministro della sanità.* — Un'operaia di 25 anni — Maria Grazia Maldera, di Roma — ha abortito al quinto mese di gravidanza dopo aver ripreso il lavoro nella fabbrica « Voxson », su espresso invito dei medici dell'INAM.

Le interroganti chiedono, pertanto, al Ministro:

in base a quali criteri i sanitari dell'INAM hanno fatto tornare al lavoro una donna che aveva dimostrato di portare avanti con sofferenza la nuova maternità;

come intende arginare, nei settori di sua competenza, l'indiscriminata campagna contro l'assenteismo nelle fabbriche, in atto da qualche tempo, in modo che essa non attenti alla salute dei lavoratori;

in quale modo intende tutelare la salute fisica e psichica delle lavoratrici durante la gravidanza, perchè sia rispettato il loro diritto alla maternità.

(4 - 00373)

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto affermato dagli in-

segnanti beneficiari della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, circa l'inadempienza, da parte dei competenti organi, nella compilazione delle graduatorie di cui all'articolo 7, commi primo ed ultimo, della succitata legge.

L'interrogante chiede che vengano chiarite le ragioni di tale ritardo ed entro quali tempi si intenda procedere alla compilazione di tali graduatorie.

(4 - 00374)

PELUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato in cui versano i centri AIAS calabresi e, in particolare, delle condizioni del personale dipendente, costretto a ripetute manifestazioni di protesta per le inadempienze dei dirigenti degli stessi centri.

Nell'affermativa, l'interrogante chiede di conoscere quale immediato concreto intervento si intende compiere per una normalizzazione della situazione nei centri suddetti, sulla base delle proposte unitariamente presentate dai sindacati.

(4 - 00375)

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi nella scuola elementare di Zumpano-Rovella (Cosenza), in cui 4 alunni su 9 frequentanti una prima classe sono stati respinti (caso non isolato, in Calabria, e che si ripete in detta scuola) senza che mai sia stato richiesto il parere di una qualche *équipe* psicomedica e senza che si siano finora attentamente esaminate le condizioni generali di vita dei ragazzi nel loro ambiente.

L'interrogante, nel ricordare che la Calabria è costretta a detenere tristi primati anche in campo scolastico (33 per cento di alfabeti privi di titolo di studio, 15,2 di analfabeti, solo 9,8 muniti di licenza media inferiore, a fronte della media nazionale del 14,7 per cento), chiede di conoscere quale urgente intervento si intende compiere:

1) per accertare le vere cause, e le eventuali responsabilità, del grave fatto verificatosi nella scuola elementare di Zumpano-Rovella;

2) per provvedere, d'intesa con gli organi scolastici periferici competenti, per un esame generale della situazione esistente nelle scuole elementari in cui si siano verificati episodi come quello denunciato od analoghi;

3) per dotare finalmente le scuole elementari, che ne siano prive, di personale, strumenti e mezzi necessari adatti per un'attenta valutazione ed una giusta soluzione di casi particolari riconducibili sia a condizioni soggettive che a situazioni ambientali.

(4 - 00376)

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — (Già 3 - 00118).

(4 - 00377)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 22 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 22 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di carente manutenzione e di pericolo di parziale crollo nel quale si trova il Castello di Cavallino, in provincia di Lecce.

Pregevole non soltanto per i suoi valori architettonici, tale Castello merita particolare cura anche per le memorie, ad esso connesse, di Sigismondo Castromediano, il grande patriota salentino del Risorgimento.

(3 - 00057)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali disfunzioni della pubblica amministrazione o quali pressioni di interessi particolaristici impediscono di realizzare il collegamento

ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino e la Stazione Termini mediante il completamento dell'esistente ferrovia dello Stato Roma-Fiumicino.

Si tratterebbe, invero, di costruire un breve tratto di strada ferrata, con limitata spesa pubblica e grande vantaggio, invece, degli utenti italiani o stranieri e dell'economia nazionale nel suo complesso.

(3 - 00050)

FERMARIELLO, LUGNANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero l'incredibile notizia che un gruppo di mafiosi ricoverati nel manicomio giudiziario di Napoli, grazie anche alla compiacente tolleranza di taluni dipendenti dell'istituto, avrebbero organizzato e diretto dall'interno del manicomio un vasto traffico internazionale di droga.

(3 - 00010)

FERMARIELLO, LUGNANO, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato che la dottrina giuridica, attraverso le sue voci più autorevoli, e il Parlamento, attraverso importanti provvedimenti legislativi già adottati, si sono ripetutamente espressi in materia di pena, riconfermandone la funzione di recupero dei devianti, si chiede di sapere se l'orientamento espresso dal Tribunale dei minorenni di Napoli, assai criticamente discusso dalla pubblica opinione e dalla stampa locale, sia compatibile con i suddetti indirizzi e, in caso contrario, quali intendimenti abbia il Governo, nell'ambito dei suoi poteri, per assicurare in materia il rispetto pieno della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana.

(3 - 00011)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia in grado di fornire un'informazione dettagliata sullo stato dei lavori e sulle prospettive dell'aeroporto napoletano di Capodichino.

Da parte del Governo si impone un chiarimento serio e definitivo in considerazione della grande confusione esistente intorno al-

la questione che, nonostante le ripetute assicurazioni, resta ancora insoluta, con danno gravissimo per il decoro e l'economia di Napoli.

(3 - 00085)

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, DONELLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se, stando ai precedenti accordi assunti a suo tempo dal Ministro con altri Paesi, prima del 30 giugno 1976, per la produzione dell'apparecchio MRCA, si intende provvedere, ed in base a quale piano di finanziamento, alla produzione ed all'acquisto di tale velivolo, i cui impegni definitivi dovrebbero essere assunti entro il 31 dicembre 1976;

2) quali giudizi di carattere generale, tecnico, militare ed operativo sono stati espressi dagli organi competenti per le prove dei diversi prototipi, secondo le esigenze della difesa nazionale, e se i tre Governi impegnati nel programma MRCA, alla luce delle esperienze fatte nel corso delle varie fasi, dalla progettazione alle sperimentazioni in corso, confermano la validità delle scelte compiute;

3) quali accordi o intese di massima sono stati concordati sul particolare rapporto tra la lira ed il marco tedesco, per impedire sfavorevoli riflessi sulle eventuali assegnazioni alle industrie nazionali per la produzione di tale apparecchio;

4) quali sono le previsioni per la vendita sul mercato europeo ed internazionale dell'MRCA, avendo ben presente come in questi ultimi tempi altri Paesi con velivoli altamente qualificati concorrono con successo al rinnovamento delle flotte aeree militari dei diversi Stati interessati.

(3 - 00035)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto riportato recentemente da una rivista specializzata aeronautica, e cioè che « il

29 luglio scorso il *ministerial-director* Hans Eberhard per la Repubblica federale tedesca, sir Douglas Lowe per la Gran Bretagna ed il generale Pesce per l'Italia, hanno firmato un *memorandum* d'intesa per l'inizio della produzione di serie dell'MRCA ».

In caso affermativo, per sapere:

a) se tale impegno del 29 luglio sia un atto del passato Governo dimissionario o del nuovo Governo non ancora presentato in Parlamento, in quanto i relativi decreti del Presidente della Repubblica portano entrambi la data del 29 luglio;

b) se, pur senza voler togliere nulla al valore dell'ufficiale citato, sia prassi normale che i generali assumano impegni che determinano rilevanti oneri finanziari o se tali impegni debbano essere assunti da qualificati rappresentanti del Governo, come è avvenuto nel caso specifico per la Germania e l'Inghilterra;

c) se con tale impegno non si sia nullificata ogni possibilità di decisione da parte del Parlamento circa l'MRCA, malgrado questo aereo abbia sollevato molte perplessità e molte discussioni e non ne sia mai stata data nessuna giustificazione operativa;

d) quale significato potrà avere la legge sulla ristrutturazione dell'aeronautica militare quando l'MRCA, che è certamente l'elemento centrale di tale ristrutturazione, ha già determinato una decisione irreversibile presa al di fuori di ogni controllo parlamentare e, sembrerebbe, perfino governativo.

(2 - 00021)

BAUSI, ROSSI Gian Pietro Emilio, BALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con urgenza se non ritenga di sospendere ogni decisione in merito al provvedimento con il quale vengono pesantemente elevate le tariffe postali nel settore della stampa.

La situazione generale dell'editoria e, in particolare, quella dei quotidiani e dei periodici, è tale da avere giustamente più volte richiamato l'attenzione del Governo che ha adottato, anche in un recente passato, provvedimenti di sostegno nella consapevolezza della situazione critica di tutto il settore e

della necessità di salvaguardia di uno degli aspetti più significativi dei sistemi democratici.

Si ravvisa, pertanto, una contraddizione da correggere in ordine alla differenza tra tale atteggiamento del Governo e il provvedimento per il quale si interpella con urgenza il Ministro, provvedimento per il quale l'onere a carico della stampa periodica in genere, e in particolare per le pubblicazioni minori, verrebbe a superare di gran lunga la misura dei contributi esistenti.

Tali provvedimenti, dei quali si chiede la sospensione, comportano, come si fa riserva di illustrare oralmente, un aumento di oneri che raggiungono, in ordine ad alcune tariffe, anche la misura del 1.000 per cento.

(2 - 00027)

BEVILACQUA, TREU, RUFFINO, SARTI, CAROLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno determinato l'aumento delle tariffe postali nelle voci relative alla stampa periodica, aumento che raggiunge percentuali di incremento fino al 1300 per cento su quelle attualmente in vigore;

se siano state valutate ed approfondite le condizioni di grave disagio che tali nuove

tariffe determineranno nelle pubblicazioni periodiche minori, accelerandone la cessazione con un ritmo maggiore di quello già grave registrato nel biennio 1974-1975 (secondo i dati ISTAT oltre 1.000 testate hanno cessato la pubblicazione nel suddetto periodo);

se siano state considerate le condizioni delle aziende editoriali, che versano già in una grave situazione e che saranno certamente impotenti a sopportare nuovi aumenti di costi;

se sia stato valutato il fatto che lo Stato finirà con l'incassare meno, malgrado l'ingente aumento postale, non raggiungendo, sotto tale profilo, il risultato desiderato;

se non si ritenga di dover accedere alla richiesta di un decreto sospensivo per la parte del provvedimento che riguarda la stampa periodica;

se non si ritenga, in particolare, di distinguere e graduare l'aumento soprattutto tra le stampe di carattere culturale e quelle propagandistiche e commerciali.

(2 - 00029)

La seduta è tolta (ore 18).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari